N. 153 — Giovedì 4 Giugno — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 4 Giugno — N. 153

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Tariffe presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 40 50 21 25 7 50
Estero qualunque destinazione 80 50 17 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni di Zanardelli sul problema ferroviario

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

LA MOZIONE PANTANO RESPINTA.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 3 giugno.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 2,45:

Bilancio d'Agricoltura.

Si discutono i capitoli 45 e 46. MORGARI propone numerati in tutti i capitoli, e la Camera li respinge, non accettandoli il Governo.
Si rinvia a domani la votazione nominale.
La seduta è tolta alle ore 19.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta è aperta alle ore 14,5.
La Camera è oggi assai numerosa ed animata anche più di ieri, essendo giunti stamane una quarantina di deputati telegrafici.
Al banco del Governo sono presenti anche oggi quasi tutti i ministri.

Per il lavoro nelle risaie.

CABRINI e RONDANI interrogano sulle quotidiane violazioni dell'art. 14 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara, e specialmente nei Comuni di Biandrà, Crova, Borgovercelli, Carisio, San Germano Vercellese e Carresana, ove il lavoro di mondatura continua a farsi prima che sia cessata l'ora del lavar del sole, addirittura le Autorità competenti il permesso che cessano dalle relative istruzioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato all'interno, risponde che il prefetto, interessato in proposito, rispose che l'orario non veniva osservato per accordi presi fra proprietari e risaiole, le quali preferiscono incominciare il lavoro di buonissima ora, anzichè continuarlo nelle ore in cui il sole è già cocente. Aggiunge però che la tutela della pubblica igiene non può essere violata neppure per consenso degli interessati. *(Rumori).*

Dopo il svolgimento di alcune altre interrogazioni, che non offrono niente di interessante, si torna alla discussione della

Mozione sull'esercizio ferroviario

Quando Sacchi si alza per parlare sono presenti nell'aula circa duecento deputati, che si mantengono attentissimi.

SACCHI propone il termine delle sessioni governative entro il novembre 1903 e di aggiungere alla mozione le seguenti parole: « E a sostituire contemporaneamente alla Camera un disegno di legge sulla contabilità e sul sindacato delle strade ferrate, che renda più effettivo il riscontro e la sorveglianza del Governo sulle aziende ferroviarie, in ciò, anche dalle liquidazioni di fatti con le Società concessionarie il 30 giugno 1905, ed all'annuale risarcito delle ferrovie ora in mano dei privati. »

PANTANO è lieto che la sua mozione abbia avuto la congiura del ministro interno al problema ferroviario, e ritorna sui concetti già altre volta svolti.

La Camera comincia a mostrarsi inquieta.

Quando l'on. PANTANO dice ironicamente a Balenzano che egli, come un anacronismo, si fece una tenda di salvezza col palandrano dell'on. Pellegrini, scoppia una grande ilarità.

Pellegrini, che è seduto nella sezione di sopra, si alza e protesta vivacemente.

Poco dopo PANTANO dice che l'opinione dell'on. Pellegrini, discordante dall'Estrema, è perfettamente indifferente per questa.

PELLEGRINI con voce ironica, dice: « La cosa è perfettamente reciproca. » *(Nuova ilarità)*

PANTANO fa a voce alta e allegrissima una vivacissima critica contro l'on. Saporito, che tenta qualche debole risposta; ma Pantano ad un certo punto grida: « Bile, colla sua condotta, non ha salvato la Stato ed ha coperto la Compagnia. »

SAPORITO domanda di spiegarsi.

Facit: « Bene! Bravo! Finalmente! »

PANTANO continuando a dilungarsi, la Camera continua a rumoreggiare, manifestando la sua non dubbia impazienza di finire.

Egli conclude dicendo che la lotta deve aprirsi contro il monopolio delle Società, che drizzano il Paese. Se l'on. Zanardelli sarà contro di noi, gli faremo una guerra senza quartiere. *(Rumori; applausi a Sinistra; congratulazioni)*

Le dichiarazioni dell'on. Zanardelli.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dà lode all'on. Pantano d'aver promossa questa proficua discussione, poichè la un problema così difficile è bene che il Governo abbia potuto conoscere il pensiero degli uomini più competenti della Camera. Spera che l'on. Pantano non insisterà nella mozione, poichè non si vorrebbe compromettere come il Governo possa venire innanzi al Parlamento con una affermazione di criteri di massima, anzichè con proposte concrete. Ciò dicendo, mentre rivendica l'iniziativa e la responsabilità del Governo, non crede di offendere in alcun modo le prerogative parlamentari. Da molte parti si è chiesto che sulla sia pregiudicato, e l'oratore, per parte sua, nemmeno che sulla intende pregiudicare. *(Benissimo!)*

Se il Governo ritiene, soltanto al proprio interno, politico, avrebbe ragione di provocare dalla Camera un voto di massima, ma un'altra esigenza del retto funzionamento delle istituzioni parlamentari gli vieta di seguire questa via.

La Camera conosce le opinioni dell'oratore su questo mistero, perchè le espresse nel 1870 e nel 1884. Egli non le ha mutate. Solamente allora tutta la vecchia Sinistra era unanime nel propugnare l'esercizio privato. *(Comunicati esperazioni)* L'oratore fu sempre favorevole all'esercizio privato, prediligendo, fra le varie sue forme, quella più assoluta.

Ammira l'on. Pantano per la pertinacia nei suoi convincimenti. Egli non può però dimenticare che eminenti uomini politici di parte liberale, il Loubet in Francia, e Numa Droz in Isvizzera, si professarono recisamente contrari all'esercizio di Stato.

Nota che l'esercizio di Stato fallì alle aspettative dei suoi fautori, come, per esempio, nel Belgio, dove non fu possibile, al contrario dell'Italia, un esperimento di trazione elettrica. Anche nella Germania, il paese classico dell'esercizio di Stato, questo sistema dà luogo a non pochi lamenti.

Nota la superiorità dell'esercizio privato in Francia rispetto agli altri paesi.

Anche gli sposati ribassi di tariffe in Germania rimasero un vano desiderio; questa rete di Stato fu definita da un autorevole scrittore una specie di sanguisuga che esaurisce le risorse del lavoro privato.

Perciò è profondamente convinto della intrinseca superiorità dell'esercizio privato. Combatte l'idea dell'esercizio di Stato con Amministrazione autonoma, miraggio oscuro.

Come si può pretendere che lo Stato e il Parlamento si disinteressino di un bilancio come quello delle ferrovie?

Dichiara che si propone di affrontare il problema senza preconcetti e senza partito preso, anche se favorevole, nell'intimo, all'esercizio privato, tanto più che il sistema delle concessioni del solo esercizio non rappresentano che un mezzo termine fra i due sistemi opposti. Mentre quindi si prepara, se sarà possibile, di evitare l'esercizio di Stato, studierà seriamente e profondamente il problema. Ma nello studiarlo non potrà perdere di vista la eventualità di non riuscire a stipulare convenzioni vantaggiose al Paese, e in questo caso il Governo farà il suo dovere e proporrà al Parlamento l'esercizio di Stato.

Ho anche nell'opera sua vi potranno essere delle manchevolezze, confida che la Camera e il Paese vorranno convivi che l'opera sua, senza preconcetti, sarà in questo caso, come sempre, esclusivamente inspirata al bene della patria.

La Camera, durante il lungo discorso di Zanardelli, serba l'aspetto delle più imponenti occasioni.

Zanardelli a metà del discorso appariva molto stanco; ora piuttosto pallido; ma continuò a dire con meravigliosa energia di voce e di gesto, seguito sempre dalla più intensa attenzione della Camera, che fece alle sue ultime, commosse parole una grande, unanime ovazione.

Dopo il discorso di Zanardelli, l'impressione per il voto diventa in tutti i settori irrefrenabile.

Voci: « Ai voti! Basta! »

La votazione sulla mozione.

PANTANO insiste sulla sua mozione e chiede la votazione nominale. *(Commenti in vario senso)*

GUICCIARDINI, ALESSIO, GIUSSO, CASCIANI, CALISSANO ritirano i loro emendamenti e le loro proposte.

SACCHI invece mantiene la sua proposta aggiuntiva.

BALENZANO, ministro, assicura l'on. Sacchi che se non potrà ordinarsi in via semplicemente amministrativa il controllo reclamato dall'onorevole Sacchi, proporrà un apposito disegno di legge.

ZANARDELLI dichiara che non si oppone alla proposta aggiuntiva dell'on. Sacchi; prega però la Camera di respingere la mozione Pantano, che aveva sperato che sarebbe stata ritirata, o di approvare invece la mozione Rubini.

PANTANO chiede sulla proposta Sacchi la votazione nominale. *(Rumori)*

BALENZANO, ministro, non ha difficoltà ad accettare la proposta; solo chiede che alla parola « contemporaneamente » vi sostituisca « più breve tempo possibile ».

SACCHI consente nella modificazione e PANTANO ritira la domanda per la votazione nominale.

L'aggiunta è approvata.

Dichiarazioni di voto.

SONNINO SIDNEY avrebbe preferito che la discussione si fosse chiusa senza un esplicito voto. Non comprende l'utilità della proposta Pantano, che tenda a rinnovare in novembre una discussione sostanzialmente teorica; essa non può essere ispirata che al desiderio dell'Estrema Sinistra di conciliare l'aspirazione all'esercizio di Stato col desiderio riguardo politico verso il Ministero. *(Commenti, interruzioni)*

Crede che la sola via pratica e concludente sia quella di discutere non più su criteri di massima, ma sulle proposte concrete del Governo.

Avrebbe, anzi, desiderato che il Governo fosse venuto innanzi al Parlamento colle sue proposte. Di più, per la legge recentemente votata, il Governo è già arbitro in materia di costruzioni, e può, volendo, concedere insieme coll'esercizio. In tale condizione di cose la mozione Pantano non risolve nulla. La questione delle future eventuali convenzioni è quindi sostanzialmente non questione di fiducia nel Governo. Dichiara che, non avendo fiducia nel Governo, si asterrà dal voto e voterà contro qualunque ordine del giorno che possa implicare fiducia nel Ministero. *(Commenti)*

Quando Sonnino termina, FERRI esclama: « Politica di Origenol »

La Camera ne ha abbastanza e ad ogni nuovo discorso grida: *Basta! Basta!*

DI RUDINÌ *(segni di attenzione)* non può essere favorevole all'esercizio privato per quelle stesse ragioni di convenienza che furono invocate dal presidente del Consiglio. *(Commenti in vario senso)*

Però, al pari del Governo, ritiene non si debba ora pregiudicare la questione. Non voterà quindi la mozione Pantano; voterà invece quella di Rubini.

Dopo altre dichiarazioni di voto accolte sempre da impazienza crescente, il PRESIDENTE mette a partito per votazione nominale la mozione dell'onorevole Pantano: « La Camera, ritenuta l'obbligo nel Governo di denunziare in termine le vigenti Convenzioni ferroviarie, le invita a non assumere impegni di sorta per il futuro assetto dell'esercizio ferroviario, prima di aver sottoposto nel più breve tempo possibile all'approvazione del Parlamento i criteri e le norme a cui tale esercizio dovrà essere informato. »

La votazione sulle mozioni Pantano e Rubini.

Il segretario fa la chiama.

Hanno risposto sì 50; hanno risposto no 237; astenuti 16.

La Camera non approva la mozione Pantano.

Dei deputati piemontesi risposero sì gli onorevoli Mazza, Montemartini, Morgari, Nofri, Pellegrini.

Risposero no: Battaglieri, Bergamasco, Bertesi, Berretti, Bianchi, Brizzolesi, Calissano, Calleri Giacomo, Calvi, Casalini, Casalini Maurizio, Chiapero, Chiaraviglio, Compans, Costa-Zenoglio, Curreno, Danco Edoardo, Danco Gennaro, De Nicolò, Di Bagnasco, Donadio, Doria, Fasce, Falconi, Fallesi, Faraone di Cambiano, Fiorina, Francesi, Galimberti, Gavotti, Giacosa, Giolitti, Giovanelli, Imperiale, Lanza, Medici, Nicolosi, Pinchia, Pozzo Marco, Reggio, Rebaudengo, Rossi Teofilo, Soulier, Torrigiani.

Notai che i piemontesi erano quasi la metà più numerosi del consueto.

Il PRESIDENTE mette a partito la mozione Rubini: « La Camera, ritenuto l'obbligo nel Governo di denunziare in termine le vigenti Convenzioni ferroviarie, lasciando impregiudicata la questione della forma dell'esercizio, invita il Governo a presentare, non più tardi del 30 novembre 1903, delle proposte concrete al riguardo dell'esercizio medesimo, e le cui risoluzioni al riguardo dell'eventuale riscatto, al 30 giugno 1905, delle seguenti linee: 1.o Meridionali; 2.o del Sempione; 3.o Ovada-Alessandria. »

E' approvata.

Sui lavori parlamentari.

Sui lavori parlamentari FERRI, in persona della varia proposta per un'inchiesta parlamentare sull'Amministrazione della marina, chiede che lo svolgimento di questo proposto sia congiunto colla discussione del bilancio della marina; propone, quindi, che domattina gli Uffici deliberino sull'ammissione alla lettura di questo proposto, per poterlo svolgere posdomani, cominciando domani stesso la discussione del bilancio.

ZANARDELLI, insistendo sulla necessità che non si ritardi a nessun patto la discussione dei bilanci, consentirebbe che lo svolgimento di queste proposte d'inchiesta venisse dopo il bilancio della marina.

BARZILAI ricorda che dopo il bilancio della marina è già stabilito lo svolgimento della sua mozione sulla politica del Ministero.

FERRI propone che gli Uffici siano convocati alle nove.

Il PRESIDENTE avverte che lo svolgimento di queste proposte di legge dovrà essere tenuto distinto dalla discussione del bilancio della marina; non ha però difficoltà a che gli Uffici siano convocati domattina alle nove.

E così rimane stabilito.

La seduta termina alle 19,45. Domani seduta alle 10 e alle 14.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,10:

La *Tribuna* dice: « Chiaro, eloquente, lucido e convincente fu il discorso di Zanardelli. Zanardelli è un antico e convinto propugnatore dell'esercizio privato: oggi, oltre alle sue convinzioni, ha potuto annunciare i dati dell'esperienza degli altri Stati. »

L'*Italia* commenta l'astensione di Sonnino alla votazione ferroviaria. Dice che la morale di questa astensione è che Sonnino si disinteressa del problema più urgente della nostra vita economica.

Si compiace del risultato della votazione e della partecipazione alla votazione di Di Rudinì, e conclude: « Il voto di oggi è un voto di fiducia verso il Governo, che così è libero di cercare e proporre al Parlamento la soluzione del grave problema ferroviario. »

Il *Capitan Fracassa* dice che fin dalla chiusa del discorso di Zanardelli, accolta da applausi, la mozione Pantano poteva considerarsi come respinta; sicchè l'appello nominale sembrò un'accademia vocale. Rimprovera a Sonnino di non avere della idee sulla questione ferroviaria. Constata il successo del Governo, che potrà risolvere il problema ferroviario, secondo i voti dell'intera nazione.

L'*Avanti!* trova fiacco il discorso di Zanardelli. « Così — dice — il Governo concluderà le trattative con le Compagnie e la Camera le approverà come nel 1885. »

Il *Giornale d'Italia* e la *Patria* non commentano il voto.

Dopo il voto sulla mozione Pantano.

Quello che si prevede per l'esercizio ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,25:

La discussione ferroviaria è finita come tutti prevedevano; nessuno dopo il voto sono cominciati i commenti nella sala dei Passi Perduti.

In generale l'astensione dell'on. Sonnino forma oggetto di vivaci censure. Parve buono il discorso, ma cattiva la conclusione. Anche molti dei suoi amici se ne dolsero e, tranne quattro o cinque che si squagliarono, non vollero seguirlo.

Più di 50 deputati, notoriamente antiministeriali, votarono contro la mozione Pantano.

Di Rudinì ebbe molte congratulazioni. Si sperò, e io stesso vo ne informai, che era favorevole all'esercizio di Stato: quindi, a nessuno è parsa men che corretta la sua dichiarazione. I ministeriali però gradirono che egli non desse il voto alla mozione respinta dal Gabinetto.

Per tutte le conversazioni udite prima e dopo il voto, sono obbligato a concludere che sarebbe un grande errore il supporre che il voto odierno sia un trionfo per l'esercizio privato. Anche i deputati ad esso favorevoli confessavano che la vera difficoltà sarà quella segnalatavi: vale a dire la materiale impossibilità di trasformare la Camera a dare il voto favorevole a qualsiasi Convenzione ferroviaria.

Fu molto notato che Zanardelli si è lasciato la porta non solo aperta, ma spalancata per ricorrere lui all'esercizio di Stato.

A me poi consta in modo positivo che le Società, saggiati gli umori della Camera, e convinte che le nuove Convenzioni non arriverebbero in porto, sono poco disposte a trattare: esse insisteranno piuttosto perchè si attenda sino da ora a preparare le loro liquidazioni.

S.

I lavori della Commissione per la consegna del materiale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione incaricata di preparare le modalità per la consegna delle linee, del materiale mobile e dell'esercizio, alla scadenza delle Convenzioni ferroviarie, ha finito la parte che riguarda le linee della Società Adriatica.

Un'inchiesta sulla difesa nazionale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23.5:

L'on. Fracassi ha presentato alla Camera la seguente proposta:

« La Camera, ritenuta dal suo dovere di dare al Governo i mezzi necessari per provvedere alla difesa dello Stato e di accertare che le somme votate per questo supremo interesse sono sufficienti allo scopo ed erogate in guisa da ottenere il maggior utile possibile, delibera la nomina di due Comitati parlamentari di nove membri ciascuno, i quali, eseguite le necessarie indagini, riferiscano al Parlamento circa i risultati ottenuti col credito finora votato nell'interesse della difesa nazionale per terra e per mare. »

La proposta è sostanzialmente uguale a quella che già presentò nel marzo, 1901.

La relazione Torrese sulla proposta per la riduzione dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23.55:

La relazione Torrese sul progetto militare dei socialisti sarà distribuita domani.

La relazione pone la proposta dei socialisti sulla diminuzione della spesa militare di fronte al fatto e fatto che tendenziosamente tuttora la situazione internazionale in Europa. Così si relatore ribatte l'asserzione dei socialisti che l'Italia sia fuori del teatro di possibili competizioni in Europa. Si domanda se l'Italia sola ha contatto e non deve contar nulla nell'equilibrio europeo. Non è stata, non deve continuare ad essere una benemerita cooperatrice, valorosa e attiva, di quella pace che, per quanto onorosa, è il maggior bene oggi conseguito per l'impedimento al massimo male! Siamo forse fuori dell'interesse degli interessi europei?

Torrese discute e risolve questo problema con vastità di dottrina e mirabile chiarezza.

Osserva che, ridotta pertanto l'Italia militarmente alla metà del valore, e forse a meno, avulsa dal concerto europeo, l'equilibrio nel quale attualmente è riposta la pace sarebbe compromesso; e opportunamente aggiunge che non si riesce a comprendere come il partito socialista, essenzialmente internazionale, creda di potere ulteriormente sottrarre l'Italia alle necessità del grande ambiente nel quale essa esiste.

Conclude quindi l'on. Torrese proponendo il rigetto della proposta Circotti.

La campagna dell'« Avanti! » contro l'affarismo al Ministero della marina.

Accuse ad Alan de Rivera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,30:

L'*Avanti!* dice di poter affermare che nel 1900 si iniziarono le trattative per vendere l'Arsenale di Napoli e il Cantiere di Castellammare ad una Associazione di capitalisti. « In queste trattative ebbe parte notevole — dice l'*Avanti!* — il generale Afan de Rivera, che avrebbe dovuto divenirne il direttore con sessantamila lire di stipendio. »

L'*Avanti!* aggiunge che a quell'epoca si era pensato di fondare, anche per sostenere l'affare, un grande giornale marinaresco a Napoli.

I Memoriali dell'on. Poli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,35:

Il corrispondente romano del *Giornale d'Italia* scrive di avere avuto un colloquio coll'onorevole Poli. Il Poli confermò che sta lavorando realmente per dare alla luce un nuovo opuscolo in difesa sua e di Pantaleoni, il quale opuscolo — egli afferma — sarà a base di numerosi documenti non ancora conosciuti e che dovrebbero servire a ricostruire la storia di quanto si connette al disastroso affare fino dai primi mesi del 1901. Il Poli ha pure commentato severamente i rapporti ed a comportamenti di persone che si adoperarono per far cadere sul capo di altri la responsabilità che dovevano invece su di esse ricadere.

Soggiunse che sta dando un'ultima mano a due altri Memoriali che pubblicherà, uno sulla faccenda del gas povero e l'altro sulla faccenda della Società del Carburo di calcio.

L'arrivo dello Tsar a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,45:

Il *Messaggero* dice che non è ancora stato stabilito con precisione il giorno dell'arrivo dell'Imperatore di Russia, ma è probabile che avverrà nella prima quindicina di ottobre.

La perizia sulla morte del D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Il *Messaggero* scrive che i periti hanno consegnato al giudice istruttore le conclusioni della loro inchiesta sulla morte del D'Angelo, a *Regina Coeli*. Le conclusioni, per quanto miti, allargano la sfera delle responsabilità. Il D'Angelo era indubbiamente affetto da cerebropsicopatia inscritta la notte dal 2 al 3 maggio. Questo processo nervoso venne determinato sopra un fondo di debolezza nervosa presumibilmente con genito e reso anche più suscettibile dall'azione dell'alcool, dai patemi d'animo, e sopratutto dagli ultimi episodi della sua vita, dalle contestazioni a bordo e dall'isolamento in cella. La perizia mostra che le condizioni nelle quali si trovò il D'Angelo durante il decorso della malattia, (applicazione in permanenza di mezzi coercitivi, quasi immobilizzanti e specialmente ostacolanti la respirazione, l'alimentazione deficente e impropria, le condizioni igieniche deplorevolissime, la mancanza di conveniente assistenza), devono avere contribuito a determinare lo stato di rapido collasso, cui deve attribuirsi la causa prossima della morte del D'Angelo.

Le dimostrazioni antiaustriache.

L'atteggiamento del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,45:

L'Università di Roma è sempre chiusa. Gli studenti si sono affollati all'ingresso, allo scopo di prendere la firma di frequenza. I bidelli, non riuscendo a regolare l'entrata di parecchi per volta, dovettero ricorrere alla forza. Le guardie dichiararono l'assembramento.

Verso mezzogiorno gli studenti che uscivano dall'Istituto tecnico e San Pietro in Vincoli, fecero una imponente dimostrazione. Intervennero i carabinieri e la guardia, che dichiararono subito coi tre squilli i dimostranti.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi del Consiglio dei ministri di stamane, scrive: « Si assicura che si sia discusso l'opportunità di provvedere disciplinarmente contro i professori che parteciparono alle dimostrazioni di questi giorni », ed aggiunge: « Non sappiamo quale deliberazione si sia presa ».

***

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 17,10:

In questo momento si affigge un decreto del prefetto, nel quale si afferma che occorre porre un termine a manifestazioni, le quali, se possono avere un fondamento nei sentimenti di patriottismo, possono però riuscire a turbare le buone relazioni coi Governi esteri e diminuire la fama di compostezza e di serietà gentile e colta alla città.

Il prefetto decreta vietati gli assembramenti, le grida e ogni altra manifestazione nelle strade e nelle piazze, atti a promuovere disordini e a perpetuare le agitazioni dei giorni scorsi.

I promotori delle dimostrazioni e i dimostranti renitenti saranno denunciati in base all'art. 434 del Codice penale.

Grave situazione in Croazia.

Nuovi disordini — Una sollevazione generale?

Ci telegrafano da Zagabria, 3, ore 21,15:

In varii luoghi son scoppiati nuovi gravi tumulti. I dimostranti ruppero i vetri delle case ungheresi, presero a sassate la redazione dell'*Agramer Zeitung*, tentando di saccheggiarla. La truppa accorsa fu presa a sassate. Si procedette a numerosi arresti. Vi furono tre feriti, tra i quali un agente di polizia.

La folla, furibonda, ingiuriò gli agenti e i gendarmi a cavallo, che vennero bersagliati da una violenta sassaiola. Anche dalle case si gettavano sassi sui poliziotti.

La forza pubblica non riuscì a rompere le compatte file dei dimostranti, tanto fitta era la grandinata di sassi. I rinforzi accorsi furono pure accolti a sassate.

Sulla piazza dell'Università vi fu una vera rivolta. I poliziotti a cavallo spararono dei colpi di rivoltella. Allora la sassaiola diventò ancora più fitta. Si dovette requisire della truppa per sperdere i dimostranti.

I fanali del gas vennero atterrati, lo stesso frantumato.

La Polizia a cavallo travolse nelle vie tese dei fili di ferro, che provocarono numerose cadute di cavalli.

A stento si ristabilì l'ordine. Anche altrove sono scoppiati dei disordini. In varie località fu mandata la truppa. Lungo la linea ferroviaria, da Simek a Brov, per un percorso di quattrocento chilometri, i dimostranti abbatterono le tabelle ungheresi, i casselli, i pali telegrafici.

Perdura vivissima l'agitazione nelle masse dei contadini. Questi dicono di attendere l'arrivo dei cartellini rossi — e cioè i manifesti rivoluzionari — per proclamare la sommossa generale in tutta la Croazia.

E' prossima la proclamazione del giudizio statario in Zagabria e in tutto il Distretto.

Si temono disordini e dimostrazioni contro i deputati governativi nel giorno dell'apertura della Dieta croata.

La situazione è considerata gravissima.

Si è tentato d'avvelenare i reali di Serbia

Il cuoco del Re ucciso.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 22,25:

Telegrafano da Semlino che il cuoco francese, al servizio di re Alessandro, fu trovato morto nel Konak col cuore trapassato da una palla di rivoltella.

Una circolare della Polizia, comunicata alla stampa di Belgrado, dichiara che il cuoco si è suicidato per motivi di indole privata.

Invece a Belgrado si afferma con insistenza che si è tentato di avvelenare il re Alessandro e la regina Draga. Questa, messa sull'avviso, già da lungo tempo faceva assaggiare tutte le vivande a un cagnolino. Un giorno, dopo aver mangiato una pietanza, il cagnolino morì.

La notte successiva fu trovato morto il cuoco del Re.

Ciò che dice il direttore del Banco di Napoli.

A qual cifra si riducono i danni.

L'inchiesta giudiziaria.

NAPOLI, 3, ore 14,5.

Il *Pungolo* pubblica un'intervista col direttore generale del Banco di Napoli, commendatore Miraglia. Questi disse che soltanto stamane cominciò a tranquillizzarsi un poco, ma che stanotte egli credeva che i danni fossero assai maggiori di quello che realmente sono; tanto è vero che telegrafò al ministro del tesoro testualmente così: « Disastro immane. E' impossibile precisare i danni ». Quando vide il fuoco appiccato in due posti, un profondo senso di angoscia lo vinse, e gli parve che tutto stesse per perdersi. Poi, passata l'imminenza del pericolo, chiamò a raccolta tutti gli impiegati e, fatte le dovute e possibili constatazioni, potè telegrafare a Di Broglio notizie meno sconfortanti.

Miraglia soggiunse che la cifra di undici milioni di danni, pubblicata dai giornali, è certo esagerata.

Tutta la pegnorazione del Banco di Pietà ascendeva a otto milioni e mezzo. Egli fece un'inchiesta sommaria, e gli risultò che tutte le casseforti sono salve, compresa quella che dapprima era stata creduta perduta e che fu trovata intatta sotto un cumulo di macerie. Nelle casseforti vi erano valori per cinque milioni di lire, cioè i pegni dai quali loro il trecento lire in più. Un calcolo approssimativo limiterebbe la perdita reale del Banco a tre milioni e mezzo, oltre a due milioni, nei quali potrebbe comprendersi anche la spesa per il riattamento dei locali. L'ingegnere Boldrini fu da lui incaricato di compilare una minuta relazione sull'incendio e la sua conseguenza. Dopo la lettura di quella relazione egli presenterà, domani, al Consiglio d'amministrazione del Banco, gli opportuni provvedimenti. Per accordi presi stanotte con il sindaco e il prefetto fu stabilito che basterà presentare le cartelle perchè alla scadenza di esse il Banco rimborsi la differenza, qualunque siano le condizioni, dei pegni di tanta povera gente.

Miraglia notò ancora come due provvidenziali circostanze attenuarono l'entità del danno. La prima si è che mentre andò distrutto il piccolo campanile della chiesa della Pietà, la chiesa è rimasta incolume e le fiamme toccarono appena la volta della famosa cappella, nella quale si conservano preziosi opere d'arte: l'altra è che in questi giorni, per la ricorrenza della festa di Monte Vergine, molte popolane ritirarono i loro oggetti preziosi depositati in pegno per adornarsene nei giorni della famosa festa. Miraglia calcola che circa cinquecentomila lire di pegni depositati nei locali che subirono i danni maggiori dall'incendio erano stati ritirati nei giorni precedenti.

Circa la causa dell'incendio Miraglia disse di ignorarla: finora poteva solo affermare di essere stato impressionato dal fatto che l'incendio scelse in un punto e subito divampato in un altro, lontanissimo dal primo senza che si sia potuto stabilire nemmeno come questi due focolari dell'incendio potessero comunicare. Però concluse dichiarando che sarebbe prematuro e imprudente di formulare, in questo stato di cose, una qualsiasi ipotesi.

***

Ore 19.

L'incendio è ormai completamente estinto. Si conferma che i danni siano minori di quelli da prima creduti, perchè non andarono distrutti che gli oggetti di un valore inferiore alle L. 300, i quali non si trovarono chiusi nelle casseforti incombustibili; inoltre si poterono ritrovare tra le macerie molti minuti oggetti d'oreficeria e orologeria e si raccolse anche un grande ammasso d'oro puro. Però tutto il danno cui degli oggetti come dell'edificio sarà sopportato unicamente dal Banco, il quale non era assicurato.

Contemporaneamente all'inchiesta amministrativa vennero iniziate indagini dal giudice istruttore-capo per l'accertamento delle responsabilità. Egli si recò alla sede del Banco, e interrogò gli impiegati, i pompieri, il loro comandante e il direttore della sede. Si dice che il comandante dei pompieri avrebbe detto che il fuoco, scientificamente propagato a zaccheroni, così era da escludersi fra le ipotesi anche quella del dolo. Il direttore della sede del Banco avrebbe assicurato che egli vietava rigorosamente che si fumasse nei locali dell'Istituto e prenderà tutte quelle misure necessarie per evitare qualsiasi disgrazia che potesse verificarsi per inavvertenza. Il giudice istruttore, che è assistito dal procuratore del Re, sig. Mancia, si recò anche all'Ospedale dei Pellegrini per interrogare i pompieri feriti. Questi, che migliorano tutti, meno uno, erano già stati visitati dal consigliere Antonii e dal segretario del Municipio. Pure nella mattinata fu al loro capezzale il cardinale Prisco, che ebbe una parola affettuosa per ognuno dei feriti. Inoltre il marchese s'era recato a visitare le sacre di San Filippo e Giacomo (il convento minacciato dal fuoco), per confortarle.

Domani avranno luogo, per cura del Municipio, i funerali del sergente dei pompieri Martinelli.

Perchè Catulle [illegible] non è candidato all'Accademia

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, giugno.

Quanti volumi ha pubblicato Catulle Mendès! Cento, centotrenta! Niuno può dirlo. Egli stesso, pur continuando a produrre, ha finito per non contarli più.

Comunque si giudichi, la sua opera letteraria è delle più vaste e delle più considerevoli. In una milano, vicendevolmente, tutte le gioie, tutti i dolori, tutte le obbrezze umane. Lo scrittore ci ha fatto ridere, ci ha fatto piangere; ci ha meravigliato con le sue « farse », le sue « tragedie »; e — pari al Diderot, che scrisse *La Religieuse*, e *Les Bijoux indiscrets*, — egli ha cantato, per noi, tutti i baci, anche quelli che sono proibiti; e ciò non gli ha impedito di dare alla scena francese una nuova *Medea*.

Mentre questa *Medea* sta per entrare alla *Comédie Française*, viene — proprio di questi giorni — alla luce la « Relazione sullo stato della poesia francese », che il Mendès ha dettato per incarico dell'ex-ministro Leygues, e che coincidisce l'avvenimento letterario parigino di questo fiorito mese di giugno.

***

Molti si sono chiesti: Perchè l'autore delle *Mères ennemies* non si è ancora presentato all' « Accademia »? Perchè non ha ancora fatto atto di candidato?

Egli stesso ha risposto alla pubblica curiosità, con lodevole franchezza.

— Teodoro de Banville — sono parole del Mendès — diceva, un giorno, a Camillo Doncieux, che lo pregava di presentarsi all' « Accademia »: « Non sono *académissable*, e non desidero di esser tale! » Or io, se mi si rivolgesse uguale domanda, risponderei allo stesso modo.... Francamente, l' « Accademia » non mi tenta! Gauthier non vi appartenne; Flaubert, Banville, Daudet nemmeno..... E allora!..... Alcuni scrittori — pochi noti alla folla — hanno bisogno dell' « Accademia »: io non sono in questo caso! Il pubblico mi conosce abbastanza.....

« Chi dovrebbe appartenere agl'*Immortali* è Leone Dierx: un vero poeta, che non ha la gloria ond'è meritevole. Ma Leone Dierx non s'accoscia a far le « visite » prescritte: non vuole salire certe scale. E' un troglodita: si rifiuta a qual si sia concessione; e poichè non si può entrare all' « Accademia » senza fare *concessioni*.....

« Del resto, l' « Accademia » — tal quale è istituita — ha il torto di accettare taluni scrittori troppo giovani, che sono ancora alla lotta. Guardate il caso del Lavedan: aveva scritto il *Vieux marcheur*: c'était emballant!: lo hanno eletto ugualmente. Dopo, ha scritto *I medici*, e il fiasco solenne che fecero ha schiaffeggiato in pieno volto l'intera « Accademia! »

« Ecco che vuol dire eleggere degli accademici troppo giovani! L'*Académie devrait être les glorieuses Invalides des lettres*.....

« C'è il caso « Rostand »: egli è vero! Ma forma eccezione.

« Rostand ha fatto la *campagne d'Italie*! L'han nominato generale di brigata; poi, di divisione; da ultimo, generale in capo. Era, dunque, giusto ricompensare eccezionalmente l'uomo che ha reso alla Francia l'inestimabile servizio di liberarla dagli inetti *vaudevilles*, che facevano dir di lei allo straniero il teatro francese esser solamente il *vaudeville bête et sale*.....

« Rostand, poi, è stato tradotto in tutte le lingue: le sue opere drammatiche trionfano nel mondo intero: *c'est prodigieux, mais c'est vrai!* Inoltre, Rostand è un poeta incomparabile. *Ah, que Dieu lui prête vie, à celui-là!*..... Non ha una sola idea, se ha conto, ne ha mille!..... Le idee turbinano nel suo cervello..... Guardate l'apoteosi al *petit-chapeau*, nell'*Aiglon*! Ha una sola cinquantaquattro immagini..... Se si forma, è solo perchè così vuole..... *Des images, il en aurait encore!*.....

« Sì, sì: sì! Noi così detti cantori letterati giovanili, *on a blagué Rostand*: si è detto che non è un poeta, che l'*Aiglon* è scritto male..... Ma il provino cotesti denigratori a scrivere un solo dramma come l'*Aiglonlet*!

« I giovani sono troppo ingiusti. Essi « cénacles » e tutti coloro che giungono alla gloria, anche se il « nuovo glorioso » è uno dei loro! Non così facevamo noi! Il Coppée ci fu più caro dopo il *Passant*, che non prima; e di lui andavamo fieri. La gioventù odierna esalta solamente coloro che non ha ragione di temere..... Ha celebrato Mallarmé, perchè sicura che Mallarmé non avrebbe mai scritto il « capolavoro ». Ha posto sul trono Verlaine, poeta di secondo ordine: una specie di Desbordes-Valmore in gisca e pantaloni. S'è, poi, data alla ricerca di un'

E' parso utile a me — oggi che tutti parlano del solenne ricevimento di Edmondo Rostand fra gli *Immortali* — ridire ai lettori della *Stampa* quello che uno dei più illustri posti e letterati della Francia contemporanea pensa della « poltrona accademica ».

Camillo.

Movimento nell'alta Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Nella recente riunione del Consiglio dei ministri venne deliberato il seguente movimento nell'alta Magistratura:

Cavalli, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, continua lì, avendo rifiutato la promozione ed il trasferimento a Catanzaro — Dibelli, procuratore generale a Venezia, è trasferito a Firenze — Favini, procuratore generale a Cagliari, è trasferito a Venezia — Penserini, procuratore a Cagliari, è trasferito a Firenze — Bonci, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale a Casale — Capitanio, presidente alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato procuratore generale a Catanzaro — Mastella, presidente di sezione alla Corte d'Appello a Napoli, è nominato procuratore generale a Catania — Cefalo, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Cagliari — Garofalo, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente alla Corte d'Appello di Napoli.

Bollettino di Grazie e Giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il *Bollettino di grazia e giustizia*, uscito oggi, ha, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Benetti, giudice a Caltanissetta, è trasmutato a Cuneo — De Giovanni, pretore di Oulx, è trasmutato a Casale.

Garlenda, vice-cancelliere a Mussolivo, è reclamato per altri sei mesi in aspettativa — Bassoni, cancelliere del Tribunale di Lodi, è trasmutato ad Iesi.

Birone è nominato notaio a Bagnasco Mieca — Justo è nominato notaio a Coggiola.

E' concesso il placet al sacerdote Berlinghia come canonico di San Filippo e Messina.

Sono autorizzati: il parroco di San Secondo di Pinerolo ad accettare il legato di Elisabetta Fenoglio; la Fabbriceria parrocchiale di Vignale di Mezzenego ad accettare la donazione dei fratelli Di Spinetta; il parroco di San Marzano presso Viguzzolo ad accettare il legato di Maria Gini.

Inaugurazione di una Mostra di equini e bovini.

Ci telegrafano da Pavia, 3, ore 14,15:

Con l'intervento delle Autorità si è inaugurata la Mostra Nazionale di equini e regionale di bovini e suini. Pantaleone, applauditi, il presidente del Consorzio Agrario, l'assessore Gennari, il direttore della Camera ambulante d'agricoltura ed il prefetto.

La Mostra è interessante.

Un prete che fugge coll'amante.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 15,45:

Il sacerdote Alfonso Lagi, insegnante, ex-confessore al Seminario e pievano dell'Antella, è fuggito con una fervida e bellissima giovane, certa Ida Benucci, lasciando tre paghe varii debiti. Si dice abbia preso la strada di Londra.

Nel falsario si era subito l'accordo ferreo del perseverare nel difendere un accusato tradotto davanti alle Assise per mancato omicidio contro un monacchico. Anzi, mancò poco fosse arrestato come testimone falso. Ora si spiega tutto quel no solo, perchè nel giudicabile è fratello della ragazza colla quale era a fuggire si accordava.

Una tragedia a Sarsina.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 14,30:

A Sarsina (Forlì) avveniva una sanguinosa tragedia in una osteria. Il calzolaio ventiseienne Getullio Magalotti uccideva a colpi di trincetto Rosa Paolini, di 35 anni, che conviveva col di lui padre ed era causa di continue discordie famigliari e di contrasti d'interesse. Il Magalotti si consegnava subito ai carabinieri.

Esplosione in un polverificio - Due morti.

Ci telegrafano da Bergamo, 3, ore 19,50:

Stamane avvenne un'esplosione al polverificio Bigonnali, a Capriate Bergamasco. Due operai rimasero morti. Le cause del disastro sono ignote.

I salesiani di don Bosco saranno soppressi in Francia.

La candidatura dell'abate Allegret.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,30:

La Commissione delle Congregazioni al Senato, presieduta da Clemenceau, ha votato ieri sera, per alzata e seduta, la soppressione dei Salesiani « Don Bosco », il quale comunicò l'incartamento raccolto dal relatore.

Don Bologne cercò di dimostrare che gli stabilimenti fondati dalla sua Congregazione non fanno concorrenza al commercio nelle località in cui sono stabiliti, perchè costano soltanto degli apprendisti. Dichiarò pure che le pubblicazioni attaccanti il Governo, attribuite ai suoi religiosi, emanavano in realtà dai Salesiani di Torino, i quali le stampavano in francese. Bologne aggiunse che i Salesiani provinciali acclarizzati fin dal 1901 non conservarono alcun rapporto con quelli d'Italia.

La Commissione deliberò con 10 voti contro 4 di adottare le conclusioni del Governo, di rifiutare cioè l'autorizzazione.

L'abate Allegret, vicario di Saint-Germain l'Auxerrois, presenterà la sua candidatura come repubblicano-democratico-cattolico-liberale nel secondo circondario di Parigi contro Syveton, deputato nazionalista invalidato. L'abate Allegret è il prete che tempo fa aveva trovato alla necessità uno dei suoi colleghi che commise atti reprensibili verso alcune giovinette. Aveva allora segnalato il fatto ai suoi superiori ecclesiastici, che non vollero ascoltarlo. L'abate insultato era influentissimo, e da allora l'Allegret pare sia stato perseguitato, e si rivolse al Consiglio di Stato per avere giustizia.

Il conflitto franco-marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20,15:

La *Patrie* ha da Duveyrier: « Si assicura che un conflitto serio abbia avuto luogo stanotte presso Figuig fra le truppe francesi e quelle berbere. Si ignora il risultato. In un'altra scaramuccia a Djemmar-Eddar, tre francesi sarebbero stati uccisi. »

Il presidente Combes, ricevendo il gruppo coloniale del Senato, che domandava informazioni intorno gli avvenimenti sud-orientali, dichiarò che il Governo ha preso tutte le misure necessarie. Tre colonne sono state attualmente formate per operare su tre punti diversi, onde assicurare una repressione pronta ed energica. Se occorrerà si rinforzeranno i posti sud-orientali, e si creeranno nuovi posti.

Il Governo non intende affatto di conquistare dei territori; vuole soltanto mantenere lo statu quo di sicurezza per le posizioni algerine.

Ascensioni accrostatiche sul Monte Bianco.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 14:

Si studia attualmente un progetto che sarà posto in esecuzione tra poco e che ha il merito di essere affatto nuovo. Compiere nell'impianto di due immensi palloni frenati nella vallata di Chamonix, ai piedi del Monte Bianco.

I palloni potranno prendere 20 passeggeri ad un tempo.

L'escursione aerea costerà 20 franchi, comprese il diritto ad una polizza di assicurazione di 25,000 franchi in caso di accidenti.....

Violenta tempesta sulle coste del Cile.

Navi sommerse — Le vittime.

Valparaiso, 3 *(Stefani)*. — Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste cilene. Il bastimento inglese *Pophrahe* è naufragato; 12 persone annegarono. Il bastimento olandese *Oldenbrge*, il battello-draga *Oficina* e parecchie scialuppe sono pure naufragati. Si teme che anche il vapore *Arequipa*, della Compagnia del Pacifico, sia affondato. I cadaveri di un fochista e di alcuni passeggeri furono gettati sulla spiaggia. Il vapore aveva a bordo 80 persone. La nave *Dartford* ed un battello francese ebbero una collisione.

* * *

Santiago (Cile), 3 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Valparaiso conferma che il piroscafo *Arequipa* è naufragato in seguito ad una tempesta, e che è totalmente perduto. Si ignora il numero delle vittime, ma si calcola di un'ottantina.

* * *

Valparaiso 3 *(Stefani)*. — Il capitano, sua moglie, tutti gli ufficiali e l'equipaggio dell'*Arequipa* perirono. Sopra ottanta persone che si trovavano a bordo, soltanto 17 riuscirono a salvarsi.

Altro scoperto di dinamite in Macedonia.

Si difenderà la pesta nel paese?

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21,50:

Mandano da Uskub alla *Neue Freie Presse* che a Kepriilu nelle abitazioni di due bulgari si rinvennero complessivamente nove chilogrammi di dinamite e tre chilogrammi di altre materie esplosive. Questi due bulgari, complici dei dinamitardi di Salonicco, furono deferiti alla Corte marziale.

Le Autorità scoprirono a Veleso una grande quantità di bombe. Vennero arrestati molti bulgari che furono condotti a Salonicco.

Al confine turco-bulgaro furono sequestrati fucili e munizioni contrabbandati dalla Bulgaria.

I rivoluzionari incendiarono ieri raptono presso Sarakina, *vilajet* di Adrianopoli, un notabile chiamato Niko Albantis e lo crocifissero per mancato pagamento del riscatto nel tempo voluto.

Da Sofia mandano una notizia alquanto strana e che si ritiene una minaccia più che un proposito. Si dice che quando i macedoni avranno esaurito tutti i mezzi per richiamare l'attenzione dell'Europa su di essi, spargeranno alcuni tubi di cultura di bacilli della peste bubbonica nelle acque e nelle vettovaglie, di modo che la peste scoppi e si propaghi in Turchia, obbligando le Autorità a fuggire. I macedoni si ritireranno sulle montagne, ove la peste non farà strage. Quando il flagello avrà compiuto la sua opera, i macedoni discenderanno alla pianura per sterminare i turchi col ferro e col fuoco.

I giornali austriaci e Goluchowsky.

I pangermanisti a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 20,45:

L'*Arbeiter Zeitung* dice che l'Italia cercava soltanto l'alleanza della Germania, e accettò quella dell'Austria soltanto perchè, altrimenti, non sarebbe stata possibile la prima.

La *Zeit* biasima Goluchowski per la politica ambigua che segue in questo periodo di manifestazioni anti-austriache in Italia; dice che si cerca come l'Austria vada avviandosi a un completo isolamento. Malgrado la visita di re Edoardo a Roma, di Vittorio Emanuele a Parigi, di Loubet a Roma, che accennano a un accordo fra i tre Stati, l'Austria continua nella sua politica contro gli italiani.

In fatto rimangono insolute le questioni dell'autonomia del Trentino e dell'Università italiana, e ciò è frutto di una logica affatto burocratica.

La pangermanica *Ostdeutsche Rundschau*, commentando la lettera del prof. Musatti sull'Istituto di studi superiori italiani a Trieste, dice: « L'Istituto si chiami « Accademia » oppure « Università » poco si importa; invece non ci è indifferente quanto si vuole fare in senso nazionale di Trieste, porto del popolo tedesco nell'Adriatico » (!!).

La fine di un idillio principesco.

La principessa Luisa riconciliata colla Corte di Toscana.

Ci telegrafano da Salisburgo, 3, ore 20,50:

Persone autorevoli e bene informate accertano che fra la Corte di Toscana e la principessa Luisa si giunse a un accomodamento. L'arciduca Leopoldo del Principe ereditario di Sassonia facilitò la riconciliazione.

La neonata resterà colla madre finchè non si delibererà definitivamente della sua sorte. La decisione dipenderà principalmente dal contegno della Principessa. Si è convinti però che non vi sarà alcun riavvicinamento fra la Principessa e Giron.

La principessa Luisa intende di consacrarsi tutta alla bambina. La granduchessa Alice è partita per Lindau, dove il Gran corrente si recherà pure il Granduca.

Dopo avvenuta la completa riconciliazione col padre, la Principessa prenderà stabile dimora nel castello di Ruanch, nel dipartimento del Rodano; e sarà capite della contessa Saint-Victoire, vedova del defunto segretario del conte di Chambord, che la Principessa amava fino da fanciulla.

La Missione militare Italiana in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 19:

E attesa per domani sera la missione militare italiana, composta dal comandante del *Cavalleggeri Alessandria*, colonnello Greppi, il maggiore cav. Lisi Natoli, del capitano conte Solaro di Borgo e del sottotenente conte Morari, la quale si recherà a Wieclawek, per consegnare al reggimento dei *Dragoni di Lituania*, del quale è colonnello proprietario re Vittorio Emanuele III, i doni inviatigli da Sua Maestà. La missione proseguirà subito per Wieclawek ove arriverà la sera di venerdì. I *Dragoni di Lituania*, preparano grandi feste in onore della missione. Questa si recherà poi al castello di Peterhof ad ossequiare l'imperatore Nicolò II.

Grandi incendi in Isvizzera.

Italiani avvelenati col funghi.

Ci telegrafano da Lugano, 3, ore 22:

A Rabanesco si sono incendiati l'Asilo e la chiesa, che andarono completamente distrutti. 200 ragazzi furono salvati a stento. Il Governo di Lucerna ne decretò la ricostruzione. Anche a Niederrickenbach andò completamente in preda alle fiamme un grande albergo.

— A Soldano Ticino la famiglia Evangelisti, di Bologna, fu colta da atroci coliche d'avvelenamento in seguito all'aver mangiato dei funghi. Un ragazzo è morto ed un altro è moribondo.

Una tragedia fra italiani a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 20,50:

Il marinaio italiano Parri fu assalito stanotte da certa Pacchi, pure marinara, presso il quale alloggiava. Il furto sarebbe il movente del delitto. Si crede che l'assassino si sia diretto verso l'Italia.

Arti e Scienze

" Il maestro di Palmira „ di Wildbrandt

al teatro dell'Opera di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,45:

Al teatro dell'Opera l'attesa Lugné-Poe proseguì il suo ufficio perseverante e salvatrice fatica per far conoscere a Parigi le opere drammatiche straniere. Contribuì potentemente alla gloria francese dell'Ibsen, e tentò di istaurare quella di Bjoernson. Lo stesso Maeterlinck fu conosciuto per merito suo.

Ieri sera Lugné-Poe offriva al pubblico di Parigi un dramma d'autore meno noto, *Il maestro di Palmira* di Wildbrandt, che si prefigge di illustrare l'antica verità che sarebbe una disgrazia l'essere immortali.

Apelle lancia una sfida a Pavonia, genio della moda, che tanti altri invecchia come il consolatore, ed Apelle vive.

Le generazioni sorgono e muoiono, ma egli rimane sempre. Cerca sfuggire lo colpiscono. Egli lava la fronte, superbo, e mantiene la sua sfida alla morte, che appare ad ogni prova per ripetergli che esso è il riposo.

Questa prova, che si riproduce incessantemente, è ogni volta la scomparsa di un essere amato: Fatra, l'eroe che l'abbandona; Zoe, la martire cristiana trucidata sotto i suoi occhi; Pamela, la donna amata di cui il Dio dei cristiani gli sopisce l'amore; Nisia, suo ultimo rampollo, sua ultima speranza che muore per il Dio dell'imperatore Giuliano.

Ora Fatra, Zoe, Pamela, Nisia sono sempre in eterna ombra, l'anima di esse che non ebbe la follia di voler vivere eternamente e che, grazie alle sue successive incarnazioni, si purifica sempre, fino a quando, sotto la forma di Zenobia, la comprendere ad Apelle la consolante legge della morte.

Questo dramma, eminentemente simbolista, è assai gustato in Germania: ciò che prova un'altra verità, e cioè che i popoli hanno gusti differenti. Il pubblico parigino non è ora preparato a questo genere di filosofia spiritualista.

Il dramma è messo in scena con lusso e con coscienza artistica storica. L'esecuzione è discretamente buona. Vi si distinguono la signorina Devraly, la quale porta il peso delle molteplici incarnazioni immaginate dall'autore, ed appare in ognuna di esse con incanto ed arte meravigliosa; ed il Gerde, che sopporta per parte sua coraggiosamente il peso spaventevole del personaggio di Apelle.

I risultati della Commissione d'inchiesta sullo scandalo al Comando delle guardie

comunicati al Consiglio comunale di Torino.

Una vivace protesta della minoranza socialista.

(Seduta del 3 giugno 1903).

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,40.

L'aula, contrariamente a quanto si poteva prevedere, è spopolata: vi sono appena venticinque consiglieri. Quasi al completo invece sono i banchi della Giunta, e affollatissima la tribuna pubblica.

Dopo alcune raccomandazioni e interrogazioni d'indole igienica e sull'orario dei tramvieri, e l'approvazione di riduzione d'imposta ai proprietari di fondi rustici danneggiati dal gelo dell'aprile scorso, il SINDACO, interrompendo lo svolgimento dell'ordine del giorno, interpella il Consiglio se non creda conveniente udire subito

I risultati dell'inchiesta

fatta al Comando delle guardie municipali.

Acconsentendo tacitamente il Consiglio, il SINDACO, tra un'intensa attenzione del Consiglio, fa la storia dello scandalo municipale, narrando i fatti già noti.

Quindi, accennata alla prima verifica dei registri, compiuta per incarico dai ragionieri Gatti e Pellissetti, la quale non accertò nessun ammanco, dice della nomina di una Commissione incaricata dalla Giunta di un'inchiesta sui fatti denunciati relativi alla Cassa sovvenzioni, all'Amministrazione del Corpo delle guardie municipali, ed occorrendo, a tutti i servizi di polizia.

Questa Commissione d'inchiesta che contava 25 seduti o raccolse le dichiarazioni di oltre un centinaio di persone (agenti in servizio e pensionati e anche persone estranee all'amministrazione municipale), comunicò il 1.o giugno il risultato dei suoi lavori alla Commissione permanente di polizia. Siccome la relazione documentata non è ancora stampata, il fresco ai riva e giustificato desiderio del Consiglio e della cittadinanza di conoscerne i risultati, il commissario Depanis dirà al Consiglio il risultato delle indagini della Commissione per quanto è conveniente in seduta pubblica.

Il sindaco termina comunicando al Consiglio le dimissioni irrevocabili da assessore della Polizia del consigliere Di Rorà.

La relazione dell'inchiesta.

Si alza quindi l'assessore DEPANIS, il quale spiega che i lavori della Commissione d'inchiesta si dividono in tre parti: prima esso studiò l'entità del codotto scandalo municipale; in secondo luogo fece un'ispezione sulle malversazioni alla Cassa sovvenzioni; in terzo luogo prese l'occasione per studiare tutto l'organamento del Corpo dei vigili. Non è finita ancora l'inchiesta sulla Società di M. S. dei pompieri, e altri riferirà a suo tempo su tale inchiesta.

Ricorda la seduta consigliare del 20 dicembre e la risposta attinitrica data allora dall'assessore Di Rorà. La Giunta non dette grande importanza al piccolo incidente perchè ormai abituata alle lagnanze, ai reclami, alle lettere anonime di ex-agenti e anche di agenti in servizio, e perchè aveva anzi già fatte delle inchieste.

Del resto la Giunta, trattandosi di una Cassa autonoma, si era impensierita del pericolo in cui sarebbe andata incontro facendo un'inchiesta, e coi gli interessati potevano anche impunemente sottrarre dei documenti.

Ricorda il memoriale presentato il 21 marzo dal teologo Longo, il quale si occupava esclusivamente di casi isolati toccati alle guardie, e solo in ultimo, quasi incidentalmente, della famosa Cassa sovvenzioni.

L'assessore della Polizia fissò per il 6 aprile un convegno col don Longo. Questi essendo arrivato in ritardo, il colloquio, che fu anche lunghissimo, avvenne tra il Longo e il segretario Arnaud, e pare che il meno che si sia parlato fu della Cassa sovvenzioni. Di questo però il don Longo rivelò tali cose che il segretario dovette dirgli: « Bodi, reverendo, che ella riveli fatti di galera..... ma sono veri! »

Il Longo scrisse allora una lettera all'assessore, la quale però prima fece leggere al Tenente stesso.

Intanto anche il Ferrari era stato sull'avviso dall'ispettore Michela, al quale il Longo aveva detto che si stavano raccogliendo gravi prove contro l'Amministrazione della Cassa sovvenzioni. Il Ferrari per tutta risposta disse: « Facciano pure! »

Passò qualche giorno: intanto, sapendosi che il Ferrari doveva lasciare il servizio, un impiegato potè che il tenente dei pompieri, Todo, poteva sostituire il Ferrari, ed egli, l'impiegato, poteva sostituire il Todo. Ora questo impiegato, sapendo che altrimenti si era pensato di fare, si lagnò a più o meno buon conto della cosa..... L'assessore decise allora, per togliersi da uno stato molto incresciosa di cose, di provocare un'inchiesta (A sua volta, però, il Ferrari depose davanti alla Commissione d'inchiesta d'aver egli stesso domandata un'inchiesta). E l'inchiesta si fece dal ragioniere municipale Gatti, in contraddittorio cogli amministratori della Cassa sovvenzioni, e verificò esattamente sul patrimonio della Cassa, che doveva essere di L. 35,733 77.

L'inchiesta però si rivolse anche alla amministrazione dei debiti individuali degli agenti, che dovevano ammare a L. 42,150. Gli amministratori della Cassa tuttavia non vollero accompagnare alla dichiarazione che tale cifra corrispondesse alla verità, trovandosi nell'impossibilità di controllarla coi libretti individuali tenuti dagli agenti.

Intanto l'assessore Di Rorà fu avvertito da lui, Depanis, che, da certi indizi, sapeva che in qualche cosa di grave avvenisse nel Comando del Corpo delle guardie.

Allora il sindaco fecero ritirare tutti i libretti delle guardie, e si constatava un [illegible] di 16,000 lire, che vicerono si trovarono inscritte, come prelevate, sul libretto del cassiere Scotti. Più tardi si trovò anche sul libretto del comandante Ferrari un prelievo da lui fatto, regolarmente, di L. 2000.

In presenza di questi fatti gli assessori Unsoglio e Della Chiesa mandarono a chiamare il Ferrari, il quale confessò che aveva realmente prelevato la 2000 lire; e lo Scotti, il quale dichiarò che aveva la coscienza di non aver intascato nemmeno un soldo delle 16 mila lire segnate al suo nome.

Il Ferrari avrebbe detto che lo Scotti, all'atto della scoperta del suo debito, avrebbe esclamato: « Se fossi stato nominato comandante avrei messo tutto a posto, liquidando la Cassa! »

Fu allora che la Giunta deliberava di denunziare il Ferrari al procuratore del re, proprio al momento in cui il Ferrari si presentava al Tesoro per restituire le 2000 lire costituenti il suo debito.

L'assessore Depanis rifà quindi la storia e il funzionamento della Cassa sovvenzioni, che precedette alla buona fino al maggio del 1899. In quell'epoca contava circa 120 soci e 4 [illegible] lire di capitale..... Su essi prelevamento però gravava un interesse del 12 0/0!

L'interesse però fu subito ridotto al 6 e si creavano anche i libretti individuali.

Intanto sopravveniva (il che nel 1893) il..... ciclone procurato dalla fuga del cassiere, brigadiere Giaglioli; la [illegible] da lui rubata, e più tardi sequestrategli, erano dell'Amministrazione della Cassa sovvenzioni rimessata a favore della Società *l'Esercito*, pure dal Giaglioli defraudata.

La Cassa funzionò poi regolarmente per due anni, cioè fino al 1895, dal quale anno comincia un periodo abbastanza singolare di cose, perchè una parte dei registri comincia a poco a poco ad essere rasa in disparte: uno dei registri che comincia a tacere è quello della situazione mensile della Cassa; l'altro è quello delle situazioni individuali; un terzo è quello delle quitanze.

Lo Scotti cominciò a funzionare da cassiere e il Ferrari da direttore dalla metà del 1890. Intanto si era pure cambiato lo statuto (di cui nessuno vuole ora essere stato l'ispiratore), il quale veniva ad istituire anche una Cassa di riserva.

Anzi, dice l'assessore, uno degli ispettori ebbe a dichiarare che « quando mai che si istituirà una Cassa di riserva, si sentì venir male! »

Ogni anno si pubblicava una situazione della Cassa sovvenzioni, ma non si procedette mai ad una verifica del debito dei singoli soci, club, ecc., se il totale dei debiti individuali corrispondesse al totale della somma dichiarata mutuata. Sembra che fino al 1895 tutto procedesse correttamente. Invece il *deficit* al 1.o gennaio del 1899 era [illegible] di L. 5000; al 1.o gennaio 1901 di L. 12,000; al 1.o gennaio 1902 di L. 13,800; al 1.o gennaio del 1903 di L. 16,000.

Si dovette rifare tutta la contabilità, e si riscontrò che le differenze vengono tutte dopo il 1897, perchè prima la Cassa, per interessi, aveva tutto anche più di ciò che le spettava.

Dal 1897 tutte le entrate della Cassa non provenienti dai versamenti dei soci sono registrate sotto il titolo: « Entrate aventuali », ma dai documenti acquisiti pare, fino ad ora, che non vi siano in questa partita differenze molto gravi.

Ora il Tribunale, presso cui sono tutti i documenti, sta facendo esso pure una verifica; onde il Municipio dovette sospendere la sua.

La rifra a carico dello Scotti è di L. 16,205; di questo lo Scotti disse che solo 2500 prese a mutuo, ma che delle altre nulla aveva preso.

Quella a carico del Ferrari è complessivamente di L. 8300; l'ultima, prelievo era stato fatto il 16 aprile 1903, cioè dopo la interpellanza del Chiapponi. Tali somme erano state prelevate, secondo il Ferrari, prima per ragioni di famiglia, poi per sopperire alla perdita da lui fatta di denaro affidatogli.

Lo Scotti disse che aveva capito che 4 mila lire prelevate dal Ferrari erano servite ad un funzionario dell'Ufficio di polizia, ma il fatto venne recisamente negato e dal Ferrari e dal funzionario.

La Giunta non prese ancora alcuna deliberazione, perchè prende un'istruttoria penale, solo deliberò di mantenere i decreti di sospensione subito emanati.

Per quanto riguarda il funzionamento generale del Corpo delle guardie municipali, il Depanis fa osservare che si erano accusate le guardie di fare troppi pranzi a spese della Cassa. Ora gli agenti stessi che partecipavano ai pranzi, che si facevano dopo ricevuta la gratificazione dall'agente dello imposta, dissero che ciò facevano per mantenere alto lo spirito di Corpo. Altri pranzi si facevano, ma neanche questi ebbero a causare mai perturbazioni o menomazioni alla disciplina.

Il Depanis spiega poi come si siano distribuite regolarmente ed equamente le gratificazioni assegnate agli agenti addetti all'Esposizione d'Arte decorativa.

Si dice che il Comando delle guardie aveva intascate le 23,000 lire date dalle Società del gas dopo lo sciopero; ma le Società effettivamente non diedero per gratificazione agli agenti municipali, in occasione dello sciopero, che L. 1204 00, che sono ancora nelle Casse municipali!

Esamina parecchie altre voci corse in questi ultimi tempi, e dimostra come siano assolutamente infondate.

Riguardo poi al vero funzionamento del Corpo delle guardie, risultò che vi furono realmente inconvenienti, ma inoppugnabili al funzionamento di un grosso Corpo e per un non breve periodo di tempo. Ma nulla avvenne mai che possa gettare un sospetto, una luce tale da menomare il prestigio che giustamente il Corpo gode.

Si disse che per entrare nel Corpo delle guardie, e per ottenere trasferte e promozioni, bisognava versare certe somme ad una persona intima del Ferrari. Tutti i sì dice però si constatarono in un caso solo, per il quale risultò effettivamente che una somma venne sborsata da una guardia di una sezione rurale per essere trasferita a Torino, dove aveva la moglie partinia. (A questo punto il Depanis fa notare che molti dei guai che si verificano nel Corpo delle guardie provengono dall'avere parecchie guardie le mogli partinie)

Riguardo ai cosidetti favoritismi matrimoniali, accadde realmente che parecchi agenti sposarono figlie di altri agenti e anche di superiori, ma non per questo ne ebbero certamente privilegi.

Il Depanis esamina poi le voci corse di connivenza tra il Comando delle guardie e l'Ufficio d'igiene, e lo dimostra affatto infondate, come infondata è la voce che sistematicamente si devano punizioni ingiuste o suggerite. Che parecchi casi per dimostrare come si siano imbastiti taluni scene completamente false.

Parla quindi dei reclami sporti all'Amministrazione municipale dalle guardie uscite dal Corpo in questi ultimi venti anni, per [illegible] da non protesi, reclami che necessitarono da parte della Commissione d'inchiesta un lungo e minuzioso lavoro.

Deve confessare che fino al 1896 il meccanismo della condotta causa-vestiario non procedette — a quanto pare — con tutta la chiarezza, la precisione e la giustizia necessaria; ma non per questo è da ammettersi il dolo piuttosto che l'errore.

Ad ogni modo, l'Amministrazione farà su ciò una precisa verifica, e se gli agenti furono in qualche modo defraudati, essi saranno scrupolosamente compensati; e provvederà anche a riordinare il funzionamento della [illegible] ettorio.

Conclude dicendo che personale responsabilità di riferire nell'Ufficio di polizia non scaturirebbe dall'inchiesta sin'ora fatta.

Un'altra riforma che si impone è quella di questo Cassa di sovvenzioni, che si appiccicano al Municipio senza che questi abbia su di esse alcuna ingerenza o controllo.

E' anche risultato che assolutamente bisogna porre un argine alle raccomandazioni, e usare un maggior rigore dopo l'esame di esperimento che le nuove guardie debbono compiere; perchè quelle cui si concesse di fare un più lungo esperimento si lagnarono del favore, quasi fosse stato defraudato.

Termina assicurando che i membri della Commissione d'inchiesta possono avere errato, e possono essere stati inabili, ma assolutamente non si può dubitare nè discutere della loro buona fede. Assolutamente non vogliono che si sospetti aver essi voluto tentare dei salvataggi.

« Lo scandalo per noi della città, sarà stato un bene, perchè avremo fatta per esso una necessaria epurazione; ma fuori di Torino esso può avere altre e ben tristi conseguenze, perchè taluno potrebbe credere che Torino sia diventata una sentina di scandali, un covo di corrotti e di corruttori. (No! No. *Vive l'onorevole*)

« Quindi io chiedo solo al Consiglio che si adoperino pure le persone, ma non si facciano di più dilagare questi scandali, perchè ne verrebbe nocumento una cosa che a tutti indistintamente, ne sono certo, sta a cuore: il decoro e la dignità di Torino! »

Le riserve dei socialisti.

TREVES: « L'assessore Depanis ci ha inflitti a credere che scopo unico sia quello di vuole tentare. Ora a me preme dire una cosa: L'atteggiamento assunto da questa parte del Consiglio nella quale seggo è stato giustificato dall'atteggiamento assunto dalla Giunta verso di noi, perchè si volle escludere da una funzione di controllo che avevamo diritto di compiere. Noi crediamo alla perfetta onorabilità dei componenti della Commissione, e crediamo completamente alle parole del suo relatore, Depanis; ma dobbiamo anche ricordare che qui non siamo chiamati solo a mettere la polvere su quanto ci vien posto sotto gli occhi! »

DEPANIS spiega che una Commissione più numerosa e minor probabilità ha di riuscire; una Commissione ristretta più facilmente riesce ad ispirare confidenza in chi deve deporre davanti ad essa.

« Del resto, un'ampissima relazione sarà stampata e distribuita ai consiglieri comunali, i quali avranno il diritto, il modo, anzi il dovere di criticare, esaminare, controllare quanto io ebbi oggi a dire al Consiglio per colmarne la giusta impazienza. »

PALBERTI confessa che non è riuscito a comprendere la portata delle osservazioni del Treves. La Giunta e la Commissione hanno fatto oggi colla loro relazione verbale più di quanto le consuetudini prescrivano.

« ..... La parte del Consiglio che oggi si lagna di non aver avuto un rappresentante nella Commissione d'inchiesta non si poteva aspettare altro, perchè, invitata di non a far parte della Giunta, non volle saperne..... » *(Fatti; proteste; rumori dai banchi dei socialisti)*

« A voi piace solo una posizione di richiamo e che abbia buone conseguenze elettorali! » *(Altre proteste, rumori dei socialisti)*

Palberti termina proponendo che « il Consiglio, plaudendo alla chiara, esplicita, coscienziosa relazione del Depanis, passi all'ordine del giorno ».

TREVES solleva di nuovo vive, unanimi proteste della maggioranza, replicando che la Giunta ha fatto dell'amministrazione di esatta ed ha obbligato volendo escludere il controllo del Consiglio nell'opera sua, « chiamando quattro assessori a far ciò che doveva fare una Commissione consigliare; quattro assessori, di cui uno davanti alla rivolta dell'opinione pubblica ha dovuto dar le sue dimissioni..... »

DI RORA' protesta.

C. F. ROGGIERI: « Il giudizio non è oggi che si deve pronunciare. Oggi plaudiremo, ma plaudiremo solo la relazione orale dell'assessore Depanis. Vedremo più tardi se dovremo o non plaudire all'operato della Commissione..... »

DEPANIS risponde la Repgieri della sua spiegazione, che interpreta perfettamente il suo desiderio. Invita pertanto l'on. Palberti a ritirare la sua proposta. Non riesce a capire come i socialisti possano affermare che, è impossibile il controllo quando si ha sotto gli occhi una relazione stampata, documentata, specificata, firmata..... »

Prega nuovamente che nella seduta odierna si sbrighino ad alcune votazione e si riserbi qualunque voto o qualunque discussione a quando sarà presentata e distribuita il volume della relazione.

DI SAMBUY. Dopo che qualcuno credette di accusare la Giunta di non aver proceduto correttamente, è sorta la necessità di dare un voto alla Giunta, voto che, del resto, non toglie la libertà di discutere più tardi ciò che la Commissione d'inchiesta ha compiuto.

La votazione.

Il SINDACO legge il seguente ordine del giorno firmato da Palberti e Di Sambuy: « Il Consiglio prende atto dell'ampia, limpida e coscienziosa relazione dell'assessore Depanis, e passa all'ordine del giorno ».

Legge pure il seguente ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri socialisti: « Il Consiglio, udita la relazione dell'assessore Depanis, giudicando che i fatti a cui si riferisce siano tali da rendere necessario il controllo di tutto il Consiglio, afferma che la Giunta avrebbe meglio provveduto col nominare una Commissione consigliare ».

Su questo secondo ordine del giorno i consiglieri socialisti chiedono l'appello nominale, scoppiano rumori, proteste, discussioni, che neanche il campanello presidenziale riesce a calmare.

Il SINDACO riesce finalmente a porre in votazione l'ordine del giorno Sambuy-Palberti, che è approvato.

La Giunta si astiene..... e i socialisti, alla controprova, non la disapprovano, spiegando che non possono in alcun modo votare, non conoscendo ancora la relazione.....

I socialisti vorrebbero poi che si ponesse in votazione il loro ordine del giorno, ma il SINDACO crede che non le si possa votare, essendo meno ampio di quello già approvato dal Consiglio.

Nell'aula nasce un baccano enorme, perchè i consiglieri socialisti urlano come ossessionati che vogliono la votazione, mentre i consiglieri della maggioranza vorrebbero andarsene. Finalmente il sindaco si piega a contentare la minoranza ma rumorosa e vivace minoranza, e comincia l'appello nominale.

Naturalmente l'ordine del giorno non raccoglie che i voti dei 14 socialisti presenti, e finalmente la lunga seduta termina. Sono le 19,30.

L'ERRORE DELLA GIUNTA

La relazione Depanis sullo scandalo al Comando delle guardie municipali avrebbe dovuto essere l'ultimo atto dei dolorosi incidenti nascosti al nostro Municipio, se una maggiore larghezza di idee, un concetto più liberale o più equo avessero ispirato la Giunta nelle sue deliberazioni.

Quel che è successo ieri in Consiglio era facilmente prevedibile, e fu previsto da tutta la stampa cittadina, dalla pubblica opinione unanime: che cioè, una relazione fatta esclusivamente da membri della maggioranza non avrebbe appagata la minoranza, la quale, dentro e fuori il Consiglio, avrebbe proseguito l'agitazione, le inchieste.

E' doloroso dovere constatare come la Giunta abbia in questa occasione mancato in modo assoluto di tatto, non chiamando a fare parte della Commissione d'inchiesta qualche membro della minoranza. Non solo è costante consuetudine parlamentare — mai smentita — che in materia d'inchieste di moralità tutti i partiti devono essere rappresentati, ma è questione di tatto, di opportunità, di furberia politica chiamare in queste occasioni a condividere la responsabilità i rappresentanti di tutti i partiti.

E' umano, è logico, è naturale che gli elettori abbiano maggiore fiducia in quei consiglieri che più direttamente rappresentano le loro idee e il loro programma. Se così non fosse, non esisterebbero i partiti, non esisterebbe la vita pubblica.

Perchè contrastare contro questo diritto della minoranza? Ma in qualunque altro Municipio costituzionale d'Italia, sindaco e Giunta, si sarebbero fatta una premura di insistere presso i rappresentanti dei singoli partiti onde entrassero a far parte della Commissione. Colla relazione orale dell'assessore Depanis, così chiaramente espressi dall'unanimità della stampa cittadina. Ma a qualche assessore questa legittima e benedetta partecipazione del pubblico all'amministrazione del Comune è parsa — e così fu qualificata, — un'*imposizione!* Concetto di vita pubblica questo che forse poteva essere discusso prima del 1848; ma oggi deve essere condannato senza discussione.

I socialisti hanno avuto torto di eccedere nella forma; ma nella sostanza nessun costituzionale di buona fede può dar loro torto: il benessere, il decoro di Torino, imponevano al sindaco e alla Giunta di fare l'impossibile per evitare che l'inchiesta potesse lasciare qualche strascico. Invece si è fatto il possibile perchè l'inchiesta ne lasciasse. Dunque da una parte, querele dall'altra, processi,

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli d'oggi.

Primo giorno — 4 giugno.
(Partenti e pronostici).

PREMIO D'APERTURA (internazionale). — L. 1800, m. 1600.
1.o *Rene* (Dewey) (60), della Razza Volta;
2.o *Ragnarella* (Rhymer) (56), della Razza Volta;
3.o *Tor di Nona* (Wright) (52), della Scuderia Torinese;
4.o *Licio* (Livermot) (60), dei Fratelli Gallina;
5.o *Doresa* (Hemmings) (52), del marchese di Serramezzana;
6.o *Meyatte* (French) (50), di sir Rholand;
7.o *Leipthan* (Woodcock) (55), di sir Goodluck;
8.o *Melissa* (Goddard) (49), di sir Goodluck-Carmignano;
9.o *Olin* (Sorani) (56), del barone Ferdinando Greco;
10.o *Le Roma Beatrix* (Chapman) (56), della Razza Gerbido.
Nostri favoriti: *Tor di Nona, Ragnarella, Licio.*
PREMIO DEL JOCKEY-CLUB. — L. 5000, m. 2800.
1.o *Roledendron* (Manchester) (54), della Razza Volta;
2.o *Gnecis* (Dewey) (56), della Razza Volta;
3.o *Guiclet* (Wright) (56), della Scuderia Torinese;
4.o *Again* (French) (52), di sir Rholand;
5.o *Melissa* (Woodcock) (52), di sir Goodluck, Carmignano;
6.o *Rare* (Chapman) (56), della Razza Gerbido.
Nostri favoriti: *Rene e Guiclet.*
PREMIO DELLA CITTA' DI TORINO. — L. 8000, m. 2800.
1.o *T. di Sustorella* (Woodcock) (53), di sir Goodluck-Carmignano;
2.o *Romana* (Manchester) (56), della Razza Volta;
3.o *Waldegn* (French) (56), di sir Rholand;
4.o *Lord Kitchener* (Brookbank) (54), della Scuderia Napoletana;
5.o *Lady Lauland* (Hemmings) (46), del principe Lanza di Delicata;
6.o *Eurdo* (Goddard) (49), della Razza Gerbido.
Nostri favoriti: *Romana ed Eurdo.*
PREMIO DELLE PERSEVERANZE (corsa di hacks-gentlemen riders). — L. 1000, m. 1600.
1.o *Sterling Bells* (sig. Francioli) (59 1/2), di Alfonso Giovannini;
2.o *Rose Brine* (conte Biscaretti) (62), della Scuderia Bassi-Rizzo;
3.o *Fertin* (propr.) (57 1/2), di Carlo Orsi;
4.o *Frolet* (F. Gallina) (71 1/2), dei Fratelli Gallina;
5.o *Cash Box* (sig. Marconi) (69), di M.r Tower;
6.o *Drumroe* (sig. Orilia) (75 1/2), di Carnevale-Orilia;
7.o *Clairvoux* (propr.) (73 1/2), di Alfredo Ferrati;
8.o *Madrigni* (propr.) (70), del marchese F. Scalenghe;
9.o *Quarto* (propr.) (73 1/2), del tenente Minotti;
10.o *Boisson d'...* (67), del marchese di Serramezzana.
Nostri favoriti: *Drumroe, Clairvoux, Cash Box.*
PREMIO ORDINE (corsa di steep a vendere). — Lire 1500, m. 2800.
1.o *Aurelio* (4000) (Pozzoli (70 1/2), di F. Simonetta;
2.o *Tor di Nona* (3000) (Lismore) (58), della Scuderia Torinese);
3.o *Akeni* (Michelotti) (66), dei Fratelli Gallina;
4.o *Beaujolaise* (2000) (.....) (66), di M.r Tower;
5.o *Alardo* (propr.) (70 1/2), di A. Ferrati;
6.o *Grifone* (3000) (s.....) (52), di A. Ferrati;
7.o *Peleo* (4000) (Delmaso) (70 1/2), di Don Chisciotte.
8.o *Bellator Frusino* (3000) (Bertieti) (62), di G. Rocli;
9.o *Kaftan* (2000) (Hagger) (66), di A. Giacomotti.
Nostri favoriti: *Akeni ed Aurelio.*

Oggi, dopo le ore 9 nella sede della Società, Galleria Subalpina), incomincerà la vendita dei biglietti per le corse.

Detta vendita continuerà sino alle ore 13, incominciando alle 14,30 ai cancelli del terreno delle corse.

Il 2° Congresso ippico nazionale.

Il 2.o Congresso ippico nazionale, proposto dalla benemerita Società zootecnica, avrà luogo nei giorni 6 giugno e successivi, alle ore 10, nel salone della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, N. 52.

La Direzione della Società Nazionale Zootecnica di questa città prega i soci di voler intervenire all'inaugurazione e prendere parte ai lavori del suddetto Congresso, avvertendoli che ad essi per l'ingresso basta la presentazione del distintivo sociale.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo Genovese.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23:

La terza riunione di corse ebbe luogo alla presenza di numeroso pubblico.

La corsa per dilettanti fu vista da Dall'Orso; 2.o Beccari; 3.o Alici; 4.o Peirano.

Match internazionale Bixio e Ferrari contro Peter e Kudela. Prima prova: 1.o Bixio; 2.o Ferrari; 3.o Kudela; 4.o Peter. Seconda prova: 1.o Bixio; 2.o Kudela; 3.o Ferrari; 4.o Peter.

Terza corsa int., prof. (finale): 1.o Ferrari; 2.o Bixio, per una gomma; 3.o Gardellini; 4.o Chiesa.

Corsa handicap: 1.o Kudela; 2.o Rossino; 3.o Gardenghi; 4.o Geladini.

Una grande riunione di turisti ed escursionisti.

L'Unione Escursionisti effettuerà la sua quarta gita sociale visitando, sotto la guida dell'ingegnere cav. Riccardo Brayda, i castelli antichi di Bairasso, Drosso e Staffarda; quest'ultimo per gracioso consenso di S. M. la Regina Madre.

Partenza da Porta Nuova, tramvia di Giaveno, il 7 corr., ore 9; ritorno a Torino ore 9,30 circa. Pranzo a Staffarda, nel grande albergo notoriamente rinomato.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione, via dei Mille, 16, nelle ore serali d'oggi giorno fino a tutto domani, 5 corr.

Parecchi soci escursionisti insieme ai soci del Touring formeranno due squadre, munite dai signori Alcardi e Chiesi.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,10:

A Deauville cominciò avrà luogo una corsa ciclistica di sei ore.

— Il *match* di canottaggio Parigi-Lione fu vinto dal Sesoso per quattro lunghezze (m. 4020 in 13' 34").

— Il Grand Prix ippico internazionale di Berlino fu vinto dal cavallo *Hohenstaufe*, di Tautphoeus.

— All'Ippodromo di Auteuil ha avuto luogo la grande corsa di ostacoli di 30,000 franchi (percorso cinque chilometri). Giunsero: 1.o *Violet*, di Cardinet; 2.o *Karolsel*, di Prentice; 3.o *Kinsare*, di Barclay.

Nuovi pensionati piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 8,19:

Angelo Finocchio, da Cuneo, guardia scelta di città, L. 575, pagabili a Torino — Teresa Rullino, da Demonte, madre di Giulio Rullino, soldato d'Africa, L. 300, pagabili a Demonte — Giovanni Rolando, da Moglia, colonnello nei Distretti, L. 3600, pagabili a Cuneo — Giuseppe Desiderabitro, da Mombercelli, guardia scelta di finanza, L. 324, pagabili a Loiano — Francesco Sobrino, da Ottiglio, vedova di Luigi Ascasso, pretore, L. 500, pagabili a Torino — Maria Favero, da Oberasco, vedova di Carlo Secchi, usciere dell'Università, L. 277, pagabili a Torino — Luigi Rosta, da Acqui, messaggero postale, L. 1200, pagabili a Torino — Barichetta Paola, da Novara, vedova di Carlo Bernini, capitano contabile, L. 873, pagabili a Novara — Maria Costa, da Orié, vedova di Antonio Sichel, maresciallo nei carabinieri, L. 300, pagabili a Cagliari — Angelo Garonzini, da Borgo Ticino, vedova di Giuseppe Canel, capo-operaio del genio, L. 300, pagabili a Pavia.

Il malandrinaggio siciliano.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 9,25:

A Palma di Montechiaro, in provincia di Girgenti, due malfattori si erano introdotti notte-tempo nell'ex-feudo Gafi, ove pascolava del bestiame appartenente ai gabellotti di certo Provenzani, e tentarono di mettere il capestro a quattro muli. Accortosene il custode dell'armento, certo Vircna, ne dava l'allarme, ma veniva ucciso con una fucilata al petto. Alla fucilata accorreva il campiere Trobia Michele, e veniva anch'esso fatto segno a colpi di fucile. Rimasto però illeso, riusciva ad uccidere uno dei malfattori, che ancora non fu identificato. L'Autorità si è recata sul luogo.

Un violento temporale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 0,55:

Stanotte cadde un violento acquazzone, accompagnato da numerose scariche elettriche. Vi furono parecchi allagamenti e per una diecina di minuti mancò anche l'illuminazione elettrica. In via Toledo che è l'arteria principale della città, anche le tramvie subirono interruzioni nella corrente. Il tempo cotinua pessimo.

Uno stabilimento che si chiude per la gravezza delle tasse.

Ci telegrafano da Novara, 4, ore 10,25:

Il cotonificio Crespi e Bayeno chiude il suo stabilimento a causa degli enormi raddoppiamenti di tasse. Gli operai disoccupati mandarono una supplica al prefetto.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Dalla Presidenza della Società di M. S. fra cacciatori, pallavolieri ed affini:

« *Onorevole Direzione* — Facendo all'iniziativa della stampa cittadina per venire in aiuto del cacciatore Tosetti Carlo per le immeritate sofferenze dallo stesso subite lo scorso anno durante la sua prigionia quale presunto autore degli omicidi delitti del palazzo Farnese, il nostro Sodalizio non poteva mantenersi estraneo, per cui ho l'onore di trasmettere il diploma di socio effettivo col relativo libretto sociale colla quota pagata per tutto un anno dal 1.o corrente mese, onde si compiaccia consegnare il tutto al profeso Tosetti, in rappresentanza alla deliberazione di questa Direzione in data 16 maggio scorso, su proposta del presidente Granola Lorenzo.

« In detta seduta venne pure deliberata una sottoscrizione a quota libera in favore del cacciatore Tosetti, intesa che il 20 0/0 vada a favore del cacciatore Conti Alfredo, a mi pregio di darle il risultato della stessa sottoscrizione, della quale risulta che L. 93 25 vanno a favore del Tosetti e L. 33 30 al Conti Alfredo, formando L. 125 55 in totale:

« O. L., L. 2; Balbo Massimo, 2; Villa Giuseppe, 1; Ognibene Luigi, 1; Lanzi Carlo, 1; Grazia Ernesto, 0 50; Piemonte Annibale, 1; Calamai Ubaldo, 1; Cicoco Francesco, 1; Tamietti Enrico, 0 50; N. N., 1; N. N. 1; T. L., 0 50; Tamietti Ernesto, 1; Contatore Crescenzio, 1; Gili Felice, 1; G. E., 1; Rosenondi Luigi, 0 50; Vaudano Giuseppe, 1; Destefanis M., 2; Leccis Cesare, 0 50; Mortarotti Vespasiano, 0 50; Maurino Giovanni, 0 50; Guzetti Felice, 1; Raiti Giovanni, 1; Gemello Antonio, 0 50; Meigaro Emilio, 0 50; Tondini Bartolomeo, 1; Rovetto Giovanni, 0 50; Rosi Giuseppe, 0 20; N. N., 0 50; Durando Luigi, 0 50; C. E., 0 50; M. P., 1; Bosco Agostino, 1; Mola Francesco, 0 50; M. Morgo, 1; Foglizza Battista, 1; Mazza Luigi, 1; Grava Carlo, 0 50; L. M. T. G., 2; Bergoni Angelo, 0 50; Rapelli, 0 50; Raniari Giulio, 1; Favero e Chiambretto, 2; D. P., 0 50; P. S., 0 50; Castagnone M., 0 30; Rosa Pietro, 2; Canapero Francesco, 1; Casalino Giovanni, 1; Forzara Gaudenzio, 1; Dumourmeaux Leone, 0 20; Biancotelli Carlo, 1; Botta Alfredo, 1; V. A., 0 20; D. S., 5; Rango Felice, 1; Prario Donnatico, 2; Pietro Carmine, 3; Cavagliano Eusebio, 1; Destefani Giovanni, 1; Rosa Giuseppe, 1; Rapa Mura, 1; Buonocini Raffaele, 2; Mazzido Pio, 1; Giraud Michele, 1; Gnari Luigi, 1; Rosina Giovanni, 1; Stella Tommaso, 0 50; Cortanan Evasio, 1; Dorio Emanuele, 2; Gelato Cesare, 1; Garino G. B., 1; Garella Carlo, 1; Verra Agostino, 1; Oero Carlo, 1; Taiocri Pietro, 1; C. P., 1; Gua Luigi, 0 20; Tamietti Lorenzo, 0 50; F. R., 0 50; Vergnano Eugenio, 2; Filippini Giovanni, 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 50; Giovannino, Ignazio, 1; A. L., 1; Galli Giuseppe, 1; Zoppetto Bernardino, 1; Gior. Odilone, *Corso Solone Parioles*, 2; Marchesa Giovanni, 1; Bosco Domenico, 0 50; Vedova Falchero, 0 50; Sannabastiano F., 0 30; Operai off. Galate Cesare, 1; A. Marchello e C., 5; Meogo Augusto, 0 20; Graglia e Reiteri, 1; Capello Lorenzo, 1; Perosino, 0 50; Bo Giuseppe, 0 50; Carlo Sartori, tipografo, 0 75; R. R., 0 50; Coppo Angelo, 0 50; Sarglisat (?), 0 50; Barzano Ferdinando, 0 50; B. C., 1; Aimo Luigi, 0 50; Rigat 1; Damagnini, 0 30; Ferando Virgilio, 0 50; Robutto Emelindo, 0 50; Rolando Margherita, 0 30; Robetto Amalia, 0 20; Rolle Tommaso, 1; Mezza Antonio, 1; Rotondo C. D., 1; Nicoli Achille, 2; Novelli Pietro, 0 50. Totale L. 116 35. »

Lista precedente L. 3370 87.

Totale generale L. 3687 42.

Per la piccola Terasina Demarta.

E. G., come ringraziamento alla Ditta Vecchi per averne visitato la Fabbrica, L. 5. — Totale L. 5. — Lista precedente L. 508 16. — Totale generale L. 513 16.

Il Conte di Torino venne ieri fra noi da Vercelli, ove ritornò alla sera.

La principessa Elisabetta a Dresda. — La Duchessa di Genova madre parte questa mattina, giovedì, alla volta di Dresda.

Partenze. — Sono partiti per la capitale l'onorevole Villa, i senatori Carlo e Mercato e il deputato Calvi.

Solenni premiazioni. — Domenica, 7 corrente, alle ore 14,30, nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la solenne premiazione degli allievi delle scuole serali e della Scuola di arti e mestieri, la distribuzione dei premi Poniglione, Servais, Cima, Umberto I.o e Giordano, e la consegna delle medaglie al valor civile.

Per le liste elettorali. — La Commissione comunale per la rettificazione delle liste amministrative, politiche e commerciali si riunirà in seduta pubblica oggi, 4, alle ore 17, in una sala al primo piano del palazzo municipale.

Bagni popolari municipali. — La stagione dei bagni nominativi degli Stabilimenti di via Quattro Marzo, via Nizza, Borgo San Donato e Ponte Mosca nella mezzata quindicina della scorso maggio reca i seguenti dati: Per uomini N. 5474; per donne 1565. Totale 7039.

Un suicidio all'osteria. — Sulla strada di Francia c'è una trattoria all'insegna del *Merle Blanco*. Iersera un individuo, che non potè subito essere identificato, mentre si trovava seduto ad un tavolo ivvi improvvisamente di tasca una rivoltella e se ne esplose un colpo alla testa, fu raccolto gravemente ferito.

Fu poi riconosciuto per certo Demo Pietro, di anni 55.

Un fabbro in un cocina. — Il temporale che s'è scatenato ieri, alle 20 circa, ha cagionato un fulmine, ospite inatteso, nella casa 24 di via Bavio, e precisamente nell'alloggio che abita la famiglia Gajetti. La folgore, penetrata dalla porta del terrazzo, fece un giro vertiginoso in un canto della camera e si smorzò in un recipiente pieno d'acqua posto sotto il lavandino. Fortunatamente lasciò illeso ognuno, ma tutti spaventati.

Arresto di una vecchierella. — Verso le ore 22,30 di ieri una donna, che fu poi riconosciuta per certa Spina Margherita ved. Romanetto, d'anni 59, si fermò dinanzi alla casa N. 25 di via San Donato, e, dopo aver dato un'occhiata all'ingiro, gettò un involto nell'andito della casa stessa, allontanandosi poscia frettolosamente.

Due guardie municipali, ch'erano state testimoni dell'atto, raggiunsero la vecchierella e la invitarono a ritornare con esse nell'androne suaccennato, onde vedere che cosa contenesse l'involto di cui essa si era liberata. Aperto l'involto si vide che conteneva vari capi di biancheria. Interrogata, la Spina diede evasivamente delle risposte tali da indurre gli agenti nella persuasione che si trattava di roba di furtiva provenienza; per cui l'accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta.

Arresto di tre panettieri per sciopero e propalazione. — Ieri sera i panettieri compresi Bianco Domenico, d'anni 44, Castelli Giovanni, d'anni 55, ed Orso Giuseppe, d'anni 59, si radunarono nell'osteria esercita da Alessio Vittorio, in via Bonelli, 12, ove mangiarono e bevettero per l'importo di L. 3 20. Venuto il momento di pagare il conto, invece di sborsare il denaro, si abbandonarono a disordini.

Chiamati sul posto, giunsero poco dopo quattro guardie municipali. Appena videro gli agenti, i tre propalatori si misero ad oltraggiarli con parolacce, cosicchè vennero arrestati e condotti in Questura.

Gravi conseguenze d'un malaugurato improvviso. — Ieri mattina, mentre l'operaio Carlo Simonetti si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria sul corso Cassia, fu sorpreso da malore e cadde a terra, in modo che riportò una frattura al cranio. Il povero fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato. Fu giudicato guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

3 giugno 1903.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.
MATRIMONI: Ricciardi Orazio con Ardoino Elisabetta Elisa — Pema Giacomo Michele con Canonia Maria Domenica.
MORTI: Mingone Maria (ved.) nata Giordana, di anni 60, di Villanova Solaro, casalinga, via Madama Cristina, 23.
Garretti di Ferrero nob. Annunziata nata Ginocchetti, di anni 21, di Torino, agiata, via Duchessa Jolanda, 15.
Chiapella Evasio Pietro, id. 63, di Mondovì, fabbro, via Mazzellieri, 54.
Malinverni Pasquale, id. 55, di Vernalè, agiato, via Bogino, 4.
Verga Francesco Carlo Maria, id. 15, di Torino, studente, via Bonafous, 5.
Milone Giuseppe, id. 62, di Torino, agiato, via Orto Botanico, 18.
Pratolongo ing. cav. Angelo, id. 53, di Genova, già tenente-colonnello del genio.
Galoppo Clemente, id. 78, di Occhieppo Superiore.
Falletti Vittoria, id. 75, di Montechiaro d'Asti, comm.
Pautasso Antonio, id. 60, di Orco Canavese, tintore.
Bordo Bartol., id. 55, di Castelnuovo Scrivia, par.
Velandri Carlo, id. 22, di Livorno T., sold. Lo ferì.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale compilassino 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di un veterano.

A Pinerolo, in età di 96 anni, si spegneva, il 2 giugno, il cav. *Giuseppe Rey*, tenente-colonnello dei bersaglieri, a riposo. Era l'ultimo dei superstiti del primo Corpo dei bersaglieri formato dal Lamarmora.

Il tenente-colonnello Rey aveva combattuto per l'Italia fin dalla prima campagna per l'indipendenza.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Bohème*. — L. 1.50.
ALFIERI (Compagnia Veneta F. Benini), ore 20,45: *La cotica; Quindici minuti*. — L. 0.70.
BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *Il Giro del Mondo in 80 giorni*. — L. 0.70.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*via della Zecca, 35*). — Aperta dalle ore 9 alle 18.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto di Montecitorio alla Stampa)

Roma, 4 giugno.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione sui capitoli del

Bilancio d'agricoltura.

Parlano gli onorevoli CHIMIENTI, MONTEMARTINI, che raccomanda di dare alle Cantine sociali un carattere industriale; CAIS-SANO, il quale è convinto che l'esperimento delle Cantine sociali debba proseguirsi sulla base dello Cooperative rurali; MORGARI e BACCELLI.

MORGARI propone che lo stanziamento per diminuire le cause della pellagra sia portato da 200,000 lire a 2 milioni. Per compensare la maggiore spesa, propone che si diminuisca di altrettanto la Lista civile.

IL PRESIDENTE richiama l'on. Morgari a non toccare argomenti che non si possono discutere.

La proposta dell'on. Morgari è respinta.

CALISSANO rileva la deficienza che da varii anni si verifica nella raccolta dei tartufi bianchi nei circondari d'Alba e Monlovi. Chiede al ministro che voglia studiare le cause, come si sono studiate in Francia, di tale diminuzione, e anche di disciplinare il modo di ricerca del prezioso tubero, che dava non indifferenti guadagni ai poveri agricoltori.

MORGARI propone che lo stanziamento per sussidi a Cooperative di consumo sia cresciuto da 25,000 lire a 10 milioni, riducendo le spese improduttive.

Anche questa proposta è respinta.

DANZO EDOARDO lamenta che sui nostri laghi e fiumi non vi esercizi efficace vigilanza contro i pescatori di contrabbando.

L'inchiesta sulla marina agli Uffici della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,20:

In tutti gli Uffici della Camera meno fu stamane il concorso, tranne nel nono. Tutti ammisero alla lettura, quasi senza discussione, la proposta di un'inchiesta sulla marina.

Nell'Ufficio secondo, Del Balzo Carlo deplorò le condizioni tristissime della flotta, ma Bizzarelli dimostrò esagerate le affermazioni di Del Balzo.

Nell'Ufficio quarto, Santini osservò che il sistema poteva creare un cattivo precedente, tuttavia votò l'inchiesta perchè sicuro della rettitudine dell'Amministrazione della marina.

Nell'Ufficio ottavo mancava il numero legale.

Il principe Enrico di Prussia ricevuto ufficialmente in parte francese?

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Corre voce che la squadra tedesca, al suo ritorno, si recherebbe a Brest, per prendervi il carriere, e che forse il principe Enrico di Prussia verrebbe egli stesso, a bordo dell'*Ariadne*, a visitare l'ammiraglio Gourdon, prefetto marittimo.

Parecchi ufficiali di marina, che ebbero occasione di discorrere con ufficiali dell'*Ariadne*, al tempo dell'ultimo soggiorno di quest'incrociatore a Brest, assicurano che il fatto è probabile, avendo il principe Enrico manifestato il vivo desiderio di visitare il porto di Brest.

Il prefetto marittimo lo riceverebbe al palazzo della Prefettura marittima. Il vice-ammiraglio Gourdon andrebbe a bordo dell'*Ariadne* per rendere la visita al principe Enrico.

Questa notizia è argomento di infiniti commenti nei circoli marittimi, dacchè sarebbe la prima volta, dopo la guerra, che una ufficialità tedesca sarebbe ricevuta ufficialmente.

La Francia dichiara che non pensa ad annessioni nel Sud-Oranese.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,10:

Il Governo francese ha inviato a Londra e a Madrid per via diplomatica una Nota identica concernente la spedizione designata contro il Figuig.

In questa Nota il Governo francese dice che scopo della spedizione è unicamente il ristabilimento dell'ordine nella regione e che la Francia non ha affatto l'intenzione di annettere nuovi territori.

La stampa francese è unanime oggi, più che mai lo fosse tre giorni or sono, nel dichiarare che assolutamente non si vogliono annettere nè occupare i territori del Figuig.

Naturalmente tali proteste non hanno da essere accolte troppo sul serio, dacchè tutte le occupazioni avvenute in Africa, la Tunisia e l'Egitto comprese, cominciarono e furono accompagnate sempre da simili proteste, che poi, sotto un pretesto qualunque, non furono mantenute.

Si ha da Algeri che è incerto che il porto di Beni-Ounif sia stato attaccato la notte del mercoledì da indigeni del Figuig.

Mandano intanto da Sidi-Bel-Abbes che il 4.o battaglione del 1.o reggimento della legione straniera, con un effettivo di guerra, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire per rinforzare i posti dell'Estremo Sud-Oranese.

Un altro monaco francese arrestato.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10,10:

Il monaco De Mallose, superiore del convento di Obiat di Notre Dame de Blachère a Privas, è stato arrestato mentre per aver fatto murare la porta di accesso del convento. I dimostranti che si radunarono davanti il convento ebbero collisioni con la gendarmeria. Si ebbero alcuni feriti.

Il ritorno di un esploratore polare.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

Si ha da New York che il tenente Shackleton, dello nave *Discovery*, è arrivato a New York e partirà oggi col piroscafo *Deutschland*.

Il tenente Shackleton dice che la terra dell'Antartico scoperta mediante un pallone che si librava ad un'altezza di 220 metri è situata ad una distanza di 900 chilometri (da dove?) e ricorderà il nome di *Terra di re Edoardo*, se il Re d'Inghilterra vorrà acconsentirvi.

Il comandante Scott e 30 uomini sono rimasti a bordo della *Discovery*.

Il tenente Shackleton ritiene che potranno passare l'inverno in condizioni abbastanza favorevoli.

Il dirigibile del Ministero inglese della guerra

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,35:

Il pallone dirigibile che il *War Office* fa costruire sarà terminato nella prima settimana di luglio e comincerà gli esperimenti nella seconda settimana di agosto.

Cartesini che vogliono stabilirsi in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 6,15:

Secondo un'informazione del *Catholic Herald* i Certosini recentemente espulsi dalla Francia sono entrati in negoziazioni col duca di Argyll per l'acquisto della sua proprietà di Jona.

Si assicura che la visita recente dei cercovi cercani a Roma abbia relazione con questa faccenda e che le trattative siano ora sul punto di riuscire.

Sul viaggio di Loubet a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9,5:

Il Times crede di sapere che la data della visita di Loubet a Londra sia stata definitivamente fissata. Egli giungerebbe il 6 luglio, fermandosi in Inghilterra tre giorni.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Il corrispondente del *Figaro* da Londra dice di sapere da buona fonte che le ragioni che ritardano l'annunzio ufficiale della visita di Loubet a Londra devono essere ricercate nel timore che lagni il medico di Corte la prospettiva delle fatiche che le farà cagionare al Sovrano.

Come si può sentire l'onore professionale.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 8,40:

Una nuova faccenda, da cui risulta lontano eccetto dell'onore professionale nell'esercito tedesco, è avvenuta ieri dinanzi al Consiglio di guerra marittimo di Kiel.

A quanto sembra, nella sera del 2 maggio ultimo scorso, due guardie marine, che passeggiavano insieme nelle vicinanze di Kiel, incontrarono due marinai in istato di ubbriachezza. Uno fra essi disse a von Abel, una delle guardie marine, un colpo alla testa. Von Abel sfoderò la daga e voleva inseguire l'aggressore nell'oscurità, ma il suo collega ne lo dissuase.

Il domani la guardia marina von Abel segnalò l'incidente alle Autorità, e fu deciso di procedere ad un'inchiesta rigorosa.

Qualche tempo dopo von Abel si suicidò, tirandosi una rivoltellata. In una lettera scritta prima di darsi la morte von Abel diceva: « L'incidente non è per me una condizione sufficiente; non mi considerò mai di essere stato percosso. »

Il Consiglio di guerra condannò ieri il tenente Messerschmidt, riconosciuto colpevole dell'aggressione, a 18 mesi di prigione per percosso e ferito.

L'accusa di via di fatto sulla persona di un ufficiale non fu sostenuta, non essendo dimostrato che il condannato visse reso conto nell'oscurità del grado dello due guardie marine.

Un attentato contro Roosevelt?

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6,45:

Da Bloomington nell'Illinois si annuncia che fu scoperto un pacco di dinamite a Lincoln presso la ferrovia, non lungi da una località ove Roosevelt deve tenere il primo speciale in sua viaggia.

Le terribili inondazioni del Nord-America

Cinquecento morti!

Ci telegrafano da New York, 4, ore 8,5:

Si segnalano ad ogni momento nuove morti cagionate dalle inondazioni. Si teme che il totale dei morti superi i 500.

Telegrafano da Saint-Louis che il Mississipi continua a salire. Le Compagnie ferroviarie trasportano il materiale in luogo sicuro.

Salsomaggiore allagata.

Ci telegrafano da Salsomaggiore, 4, ore 9:

I torrenti Citronia e Gerra sono straripati, allagando il paese. Non vi è però alcuna vittima. Solo parecchie opere pubbliche sono danneggiate. Tutte le cantine sono invase dalle acque.

A Vallo crollò nell'abitato una casa in costruzione.

I danni materiali sono rilevanti.

Anche le nostre Terme ebbero a soffrire assai.

Furono richiesti a Milano pompieri e attrezzi di salvataggio.

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 4 giugno).

Le conclusioni del P. M. cav. Gobbi.

Appena aperta l'udienza (sono le 9,15), il *Pubblico Ministero* riprende, e per breve ora, la sua arringa. Considera minutamente i capi d'accusa tali e quali furono concretati nell'istruttoria contro i tre imputati. Si diffonde alquanto di più su quella di truffa, ricercandone gli elementi di fatto e di diritto, e concludendo che nelle operazioni, compiute da Cattaneo, Gullino e Corinaldi si riscontrano tutti gli estremi di questi reati.

Ed invero la disgraziatissima operazione poggiò su due basi di contratti: l'uno vero ed esistente, quello, cioè, tra il Banco e la Franco-Italiana; l'altro falso, poichè fu apparire un gruppo di persone che non esiste. Con un precedente di..... pugila, con un direttore *factotum*, e furbo, si trova modo di far precipitare la combinazione con una serqua di operazioni a falso e scorrette, giocando poi, coi rispetti dello proprie responsabilità, a rimpiattello. Coloro poi che hanno tutte in mano per accorgersi che più non c'è l'aica, ma il vero pericolo, il vero disastro, quando questo appare ormai inevitabile, scappano e si nascondono, ed ecco della responsabilità assunte trafficando il denaro altrui si meno lociti scopi del proprio lucro, lasciando a fior da testa...., di legno col Banco... un Gigante qualunque.

Truffa e truffa commisero costoro e col dire ciò che non è, col dire inesistente tutto ciò che di male esisteva, col tacere celato ciò che doveva apparire chiaro e lampante col permettere nella via delittuosa e carcere di ajutare ogni responsabilità. Dove son dunque le questioni d'alta finanza? Dove? O'è l'imbroglio, il volgare imbroglio, comune a tutti coloro che vivono gabbando il prossimo.

Stabilita la sussistenza della truffa, e per la scorpa d'operazioni delittuose che ne formano il substrato, non è difficile dimostrare — afferma l'oratore — la verità degli altri capi d'imputazione: il falso del conto Cassana, il falso nel cambiolone (nel quale forse potrebbe però sorgere dubbio solo per la sua natura non strettamente cambiaria); e la compra d'azioni per conto del Banco delle proprie azioni. Non ammette invece l'accusa contro Gullino e Corinaldi di aver percepito quella 4500 lire per lo spese della Franco-Italiana, mentre loro erano in realtà dovute per le contrattazioni coll'Anglo-Americana.

Le pene.

L'oratore, dimostrata così la sussistenza di tutte le accuse mosse ai tre imputati, domanda le pene da applicarsi.

Premette però che dovrà fare alcune distinzioni tra imputato e imputato nei riguardi della loro più o meno attiva partecipazione alla delittuosa combinazione, alla loro più o meno cosciente posizione nel Banco, al lucro che più o meno trassero dalle operazioni che loro s'imputano. Tenuto conto di queste distinzioni domanda per

CATTANEO: 1.o per falso in cambiale, 3 anni *(minimum)*; 2.o pel falso Cassana, un anno *(minimum)*; 3.o per la truffa grave e di valore rilevante, 6 anni (quasi il massimo); 4.o per l'acquisto d'azioni da parte del Banco, L. 2000 di multa.

Complessivamente pel cumulo giuridico (che non è il cumulo aritmetico) **8 anni di reclusione e L. 6000 di multa.**

GULLINO: 1.o pel falso Cassana, un anno *(minimum)*; 2.o pel falso in cambiale, 3 anni *(minimum)*; 3.o per la truffa, 7 anni di reclusione e 5000 lire di multa *(maximum)*; 4.o per l'acquisto d'azioni, L. 2000 di multa.

Pel cumulo giuridico totale: **anni 9, mesi 6 di reclusione e L. 6500 di multa.**

CORINALDI: 1.o per falso in cambiale, anni 3 di reclusione *(minimum)*; 2.o per truffa, anni 8 (quasi massimo).

Totale pel cumulo giuridico anni 7, mesi 6 di reclusione e L. 4000 di multa.

L'oratore conclude con una breve perorazione, dicendo: dolente d'aver dovuto domandare la distruzione di tre alte personalità finora rispettate. Del Cattaneo specialmente si duole: ma è necessario, e se lo ricordi il Tribunale, che nessuno abbia a dire che di fronte alla legge possano avere una posizione privilegiata coloro che già la godono nella vita sociale.

Alla richiesta della pena, il Cattaneo ed il Corinaldi scoppiano in pianto: il Gullino, impallidito, si scioglie con un moto nervoso una sciarpa, cercando di frenare la commozione ed ostentando una grande indifferenza.

Cominciano le difese.

Il primo a prendere la parola del grosso manipolo di patroni è l'avv. Cavaglià, difensore del Cattaneo, il quale, con irruenza inverte il Pubblico Ministero, per la facilità colla quale, esso ignaro dell'intricatissima scienza dell'alta finanza, e con un *subbrio di fantasia fiscale*, dimandò l'assunzione di tre persone fino ad oggi degli altari della pubblica ammirazione. Secondo l'avv. Cavaglià, l'arringa del P. M. fu un cumulo di contraddizioni, un abile sforzo di logica, spesa però al male intento di continuare e trascinare in questo processo le ire di parti.

Ma a fronte questa corrente di torbida acqua, attenuata dalla pausa accorta e attibolata di giustizia feroce e sommaria, sicchè sullo scranno del presidente un magistrato che invocò Dio, perchè l'illuminasse nel grave cimento, v'è un magistrato che non invocai conforto all'udito, ma gli sporse la mano perchè egli potesse rialzarsi e dire la verità dinnanzi ai suoi giudici, v'è il magistrato che ha sofferto per la sua umanità e per la sua giustizia, ma che da questo martirio trarrà tutta la forza per fare la vera, la santa giustizia.

Questa causa, nata tra l'impazzire d'una folata di parte, è stata travisata, stravolta, come ogni cosa cui troppo sovrenga il non sereno aiuto del pubblico. Sollecitandola in buona fede giornalisti onesti, travisandola a male intento le fasioni torbide d'ira, la contornano i magistrati, parecchi di contendere agli uni ed alle altre, suffilati dalla cieca furia della piccola di accusatori, che ringhiavano ad ogni loro cautema ed ogni loro legittimo dubbio.

Si erano attaccati — e giustamente — anzitutto ai Selci; la sessione di costoro travolse privati incanti. La furia generale dapprima, divenuta esaltata, fanatizzante quasi, con coppe trabocanti, non ebbe più la mente dighe del rispetto all'onore altrui. Ed i magistrati arrossarono agli accusatori. Il delitto fu dei francesi! Là, a Parigi, lì, impietrito! Il crano i colpevoli, là si dovevano giudicare.

La procedura fortissima, focosa, decisa con una drammaticità solenne, dell'avv. Cavaglià è accolta da un'espl

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(48)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ROBERTO RONNIOT

— E quella lettera! — domandò. — Non se ne hanno ancora notizie?

— No.

— Strano! quel ritardo è inspiegabile e può tutto compromettere; i dibattimenti del processo si riaprono il 25 di questo mese.

— Saremo forse, allora, in possesso della lettera. Comunque, un punto loco dell'affare è schiarito; l'innocenza indiscutibile del signor di Gevor; e mi è molto importante, perchè la signorina Giovanna non ha più nessuna ragione, adesso, di mantenere le sue confessioni inesatte.

— Quando ritornano sulle sue confessioni — riprese il magistrato — rimarrebbero tuttavia contro di lei gravi presunzioni; il suo congedo inspiegato, quello scrignetto e i dieci pezzi franchi caduti così opportunamente nella scarsella del vecchio giuocatore.....

— Non ci sono che io, pur troppo! che posso comprendere il procedere di mia madre in quella circostanza, procedere contraddittorio in apparenza, ma che io mi spiego, per la sua bontà che la rendeva in certi momenti capace di tutte le generosità, e per la sua ripugnanza di tutto ciò che poteva portare a discussioni, a spiegazioni.

— Speriamo che la lettera fornirà le spiegazioni rifiutate dall'accusata — disse il capo della Sicurezza.

— C'è di meglio, forse, da sperare e da ottenere.

— Che cosa?

— Io credo fermamente, signore, che se la signorina di Gevor avesse la certezza, la convinzione che suo padre è innocente, si salverebbe da sè.

— Potrebbe darsi.

— Se ci sono lacune nelle sue dichiarazioni, gli è perchè ella è ipnotizzata dal terrore di veder incolpato suo padre; gli è che ella teme, parlando in un senso o nell'altro, di precisare una prova contro di lui. Ella ha voluto evitare l'onta, la prigione a quel vecchio, che portava un nome onorevole, e difenderebbe la sua memoria come ha difeso lui, vivo. Per rendere la libertà completa alla sua difesa bisogna farla convinta dell'innocenza di suo padre.

— E' ben quello il mio avviso; ma come convincerla?

— Col suo permesso, e col suo aiuto, io me ne incarico.

— Ella dimentica, marchese, che la signorina di Gevor non può comunicare con estranei.

— L'interesse superiore della giustizia non può togliere l'interdizione?

— Non credo; ma l'accusata può parlare col suo avvocato.

— Creda a me, signore; se ella, magistrato, se l'avvocato facessero alla signorina di Gevor il racconto che ella ha udito, non crederebbe alle loro rivelazioni, supporrebbe che volessero semplicemente strapparle il suo segreto.

— Dunque ella conclude?.....

— Che io solo posso convincerla. S'aggiusti lei perchè io possa vederla e parlarle liberamente.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(58)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Giungevano i Rousillon, quei bei giovani dai folti mustacchi, dai capelli intrecciati, dagli ampi mantelli bigi che allargavansi sulle groppe dei loro cavalli; il loro capo salutò Giorgio con un sorriso, passando; entrarono, due a due, nel cortile dell'abbazia. Dietro di loro dei muli trascinavano due piccoli cannoni.

La truppa di Saumur voleva, senza dubbio, far bottino avanti l'arrivo del distaccamento d'Angers; la rivalità fra le due città era divenuta intensa dopo la creazione del dipartimento di Mayenne-et-Loire, o di Maine-et-Loire, come taluni la chiamano ora.

Quando furono entrati tutti, il saccheggio incominciò.

Nella loro esasperazione contro quei profanatori venuti dal Paese-Alto, gli uomini di Meigné, per timore di lasciarsi andare a disobbedire al loro nimico, s'erano, l'un dopo l'altro, ritirati. Soltanto Loup-Garou e due dei suoi compagni rimasero presso Giorgio, nel facile a trascelta, un coltello da caccia sotto la giacca, pronti a battersi, se occorresse, anche a suo malgrado.

Un'ora passò. In un angolo del cortile, Emery, il visconte, Amalia, Susanna e i tre bretoni, rimanevano fra i benedettini neri, le religiose e le signore, tutti messi fuori del convento. Guardavano con stupore le campane, i vasi sacri, tutto il bottino, ammucchiarsi ai cancelli davanti alla cappella. In tutti quegli oggetti venerati che mi rimarrebbe fra un mese? Qualche pezzo di muscolo marcato col berretto frigio e dei cannoni.

Finalmente un squillo di tromba annunziò la partenza. Le file rifiorirono e tutta la truppa uscì trionfante dal recinto di Vaumbert, avanti che i rivali d'Angers fossero giunti. Giorgio disse a sua cugina:

— Lo volete? I miei Rousillon e i loro compagni ci hanno lasciati tranquilli. Ma ora è un altro affare. Vostro marito coi suoi uomini sta per giungere. Penso che vi crederete salvata dalla vostra presenza, ora che avete sopraffatto i Bleus. Non abbiamo cavalli; fuggiamo a piedi finchè non ne troviamo. Siete decisa?

Amalia esitava ancora; la paura che aveva del marchese fini per trionfare dei suoi scrupoli.

— Vi seguo — disse. — Emery, Susanna, venite con noi?

Tutti quattro si slanciarono verso la porta; ma troppo tardi. Dieci gendarmi, precursori della colonna angioina, sbarravano la strada.

— Morte e inferno! — urlò il visconte. — Siamo presi!

Emery scrollò le spalle.

— Di chi la colpa? Saremmo contro cento qui dieci bougres se io non avessi mandato via i nostri difensori, o potremmo ancora fuggire. Hai fatto una grande sciocchezza, permettimi che te lo dica!

Giorgio, senza neppur udire quel rimprovero, piangeva di dolore e di rabbia, accusandosi di essere stato cagione dell'arresto, forse, di sua cugina. Tuttavia ebbe ancora bastante sangue freddo per gridare ai tre bracconieri che stavano per tirare sui gendarmi:

— No! No! Lottare non è più possibile e comprometterebbe tutto; bisogna rientrare nel convento.

XIX.

Erano le tre. Nella sala capitolare che serviva alle assise dei religiosi, Amalia aveva preso posto su uno degli stalli scolpiti; alla sua destra, la badessa, nella sua lunga veste di lana nera, colla fronte tinta da una benda candida, appoggiavasi su un pastorale dorato la cui curvatura figurava un serpente. Ritti presso alle dame, i loro difensori aspettavano, e il silenzio solenne, sotto alle volte di pietra, non era turbato che dai singhiozzi di Susanna, la quale, nascosta dietro alla colonna di granito rosa, tremava al pensiero di veder apparire Giacomo come nemico.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, cloroticlie, affette da malattie intestinali ecc. ecc.

NB. Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Alloggi, locali e ville d'affittare o da vendere

M.r etranger
stabil Turin, cherche logement agréable comme il faut. — Ecrire poste restante A. G. 78. c 7021

Affittierebbesi
camera ammobigliata presso persona dabbene. — Bronzini, corso Valentino, n. 1. c 7005

Affittasi ammobigliata
via Roma, p. p. nobile, entrata particolare, grande camera, salotto. — Scriv. M. M. M. 50, posta. c 7262

Via Bogino, 7, con passaggio Via Po, 16.
Affittasi per lire 900 alloggio piano nobile, 7 camere con tutte comodità moderne.
Piano terreno, locale di due ambienti, per ufficio o laboratorio. c 7021

Via della Rocca, 10
D'Affittare al presente **ampio locale** ad uso laboratorio e negozio. c 7029

Alloggio
di 3 camere, vista sui giardini. — Via San Dalmazzo, 20. c 6924

Affittasi
per uso industriale, fuori barriera di Nizza, strada di Circonvallazione, n. 886, **corpo di casa a due piani**, composto di ampi magazzini a **pianterreno e sotterranei**, cantine, ghiacciaia, scuderia, rimessa e cortile chiuso. Locali costruiti espressamente per deposito di formaggi e salumi, adattabili però per qualunque altro genere di merci ed industria. — Rivolg. alla Ditta **F.lli LANZA**, barriera di Nizza. 7230

DA AFFITTARE
al 1° ottobre
in Via Maria Vittoria, 26
ALLOGGIO al 2o piano c. 14 camere con tre uscite (comunicanti internamente con l'alloggio stesso) e con vista sulla via e su piazza Carlina. c 7115

Lire 700 Villeggiatura
in Varallo Sesia
Rivolg. Portia, Pietro Micca, 4. c 7139

PALAZZO
di nuova costruzione
Via Urbano Rattazzi, angolo corso Vittorio Emanuele II. c5739
Alloggi signorili moderni eleganti, gas, luce elettrica, riscaldamento ed evaporazione d'acqua. — Al piano terreno: **grandi locali** per botteghe o magazzini. Posizione eccezionale per impianto di **restaurants**, biglierli, spaccio di vini, ecc. —
Via Carlo Alberto, 44, alloggio signorile prospiciente giardino, piano nobile, **18 camere**, divisibile, calorifero, gas. **Altro di 8 membri al 4° piano. Botteghe.**

BEINASCO
Via Principe Amedeo, 5.
Da affittare piccola casa civile con giardino ed orto. — Tramvia — Lloyd Pinerolo. c 7231

Cercasi
per stagione estiva
Villa vicinanza Saluzzo o Cuneo, con giardino, 11 letti. Indicare prezzo. — Scrivere Cipriano, fermo posta, Torino. c 7229

Per campagna
Villino di nuova costruzione ammobigliato e cantina, da affittare in *Rosso*, posizione splendida, clima salubrissimo. — Rivolg. al geometra Portigliatti in Trana. 7226

VILLA da affittare sui colli di Cavoretto, vicino a fermata tramvia, **due alloggi mobiliati**, uso di sette e l'altro di otto camere, con giardino. — Portinaia via Massena, n. 7. 7220

VILLINO
vendesi in **Cisterna**, 5 camere mobiliate, giardino, frutteto di mq. 1600. — Dirigersi via Cellini, 20, Torino. c 7219

Caffè rimettesi
Buone condizioni. — Tratta re giniere Negro, via Bogino, N. 6, Torino. c 7201

Spedite tutti
L. 9,75
alla sottoscritta Ditta e ricevuto, e solo scopo di **réclame**, tutti i seguenti articoli, del valore di lire cento, compendio di fallimento:

1. Metri tre pettinato inglese pura lana, per abito da uomo, alt. 240, ovvero metri 4,50 popeline pura lana per elegantissimo abito da signora tinte ultima novità.
2. Una soltana confezionata per signora in piquet armour, con ricco volante, ed una coperta tigrè.
3. Una camiciotta confezionata, con ricamo novità, e paia sei calze uomo.
4. Metri cinque vistela di seta o porta-sigarette argent dépôt.
5. Cravatta rontana in pura seta, tinte classiche.
6. Dozzine sei bottoni per abiti rivegalissimi, valore L. 4.
7. Chatelaine urgent double, ricamo della Ditta.
8. Cinque articoli utilissimi o di ornamento, scelti dal Catalogo, o cinque giocattoli per bambini.
9. Il catalogo delle liquidazioni di fallimento.
10. Un buono col quale tutti i compratori del presente pacco potranno avere un orologio d'argento nitidato con sole 60 centesimi.
11. In ogni pacco poi verrà unito, a titolo di straordinario e grande regalo l'elegante

Cinematografo
arganci doppio a vedute.
Aggiungesi lire una per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo od anticipando L. 4 per la spedizione in assegno alla Prima Casa Internazionale di liquidazione.

C. M. GRIFFO
Corso Genova, n. 14 (interno)
MILANO.

INTERESSANTE: Ai compratori dei due pacchi suddetti verrà regalata una elegante macchina fotografica con corredo ed istruzioni, del valore di lire cinque. 7255 M

CERES
Apertura del 20 giugno del Grande Albergo di Ceres
posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. 7263
Il proprietario
GINDRI FRANCESCO.

FOSSANO
Farmacia dell'Ospedale Maggiore.
Col 1° luglio prossimo è vacante il posto di farmacista.
La domanda per concorso, scadente il 10 giugno p. v., rivolgerle all'amministrazione, presso cui sono visibili le condizioni. 7010
Il Presidente
Avv. GAMBA.

SPEDISCO
in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio Elisire per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 7065

Avviso importante
Si fa noto a tutti i signori villeggianti che si **vende**, a vera prezzo d'occasione
elegante palazzina
composta di 11 camere, terrazzo, rimessa, splendido panorama, sulla riva del mare, vicino a Savona (riviera ponente), del valore reale di 20 mila lire, si vende per sole 7 mila lire. — Per schiarimenti rivolg. a Agenzia **Garola G.**, via Bertholiet, 18, Torino. c 6645

Da vendere
Grandiosa Villa
a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino annesso, prato, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Giro, via XX Settembre, 10. — Non si tratta con mediatori. 5787

Da vendere
spaziosa VILLA
a poca distanza da Pinerolo con comodità di stazione ferroviaria, composta di oltre 20 camere, con vasto giardino, frutteto, vigna e viali ombrosi, in bella posizione, **adatta per Istituto o Congregazione.**
Offerte al N. c 7214, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.
Esimi mediatori.

Da vendere
due case civili a L. 10m. e 8m., unite o separate, per divisione di eredità di 8 e 7 camere, sottotetto, cantina, portico, stalla, cortile e giardino, tutto cintato, presso sorgente solforosa, in **Montalto**, ad 8 chilometri dalla stazione di Villanova d'Asti, comodità dell'omnibus.
Dirigersi lo **Montalto**, al sig. Frelone; in **Torino**, al sig. Ansaldi, Borgo Po, via Rossini, villa, 170. c 7242

CASA da VENDERE
nuova costruzione, reddito lordo L. 10,000, al 5 1/4 netto. Pagamento anche a rate. Esimi mediatori. — Scriv. Cascina 43, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 7200

VENDO CASA
in Torino, solida costruzione, valore 95 mila, rendita 5 0/0 netto garantito, volendo, pagamento metà a rate. — Rivolgersi al notaio **MARTINI**, via Garibaldi, N. 12. Esimi mediatori. c 6?4

Vendesi Casa
in Torino di nuova costruzione, reddito netto L. 1400, per lire 24,000. — Scrivere N. c 7185, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

GHIACCIAIE
Bagni, Jemnasi, Frigoriferi uso famiglie, istituti e alberghi; noleggio e vendita contanti e rate. — Gilotti, corso Duca di Genova, 9. 5743

Matrimonio!
Giovane sui 28 anni, bella presenza, proprietario negozio, professione di lusso, dalla quale ritrae un reddito netto assicurato di L. 10,000 annue, cerca signorina dai 18 ai 28 anni, bella presenza, disposta unirsi in matrimonio. — Richiedesi buone qualità morali ed una dote non inferiore alle 30,000. Tratta seriamente i parenti. — Scrivere o presentarsi **A. G. B.**, via Santa Chiara, n. 00. Esclusi annunci. — **NB.** La signorina nulla avrà a che fare in commercio, così pure la di lei dote. c 7224

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3102

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia Dardi* a Ginevra. 6493 X

Maestra Levatrice
D.na Bellotti-Boccardo pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5576

Premiata Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISBONA di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi o ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2956

BICICLETTA
inglese, vera occasione, causa decesso, vendo a prezzo incredibile. Ved. **Delpiano**, via Palazzo Città, 15, p. 3° c 7200

MOBILIE PRINCIPESCHE
da gran palazzo e appartamento, in via Lagrange, 28 c 7215

Signorina sola
maestra grado superiore, cerca occupazione adatta Torino o fuori, anche per sola stagione estiva. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere al n. 7522, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 7023

Giovanetta 17enne
bella presenza, distinta famiglia decaduta, **sarebbe** occuperà negozio, ufficio, casa istitutrice bambini piccoli. Conosce parlata doppia, francese. Ottime referenze. — Olivero, corso San Maurizio, n. 17. c 7407

Cerco
sorte rappresentanze con o senza deposito, esclusive Piemonte, Italia, Europa. Buone referenze. — Scrivere al N. c 7479, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

VENDESI
Automobile
otto cavalli FIAT, tipo 1903, tonneau con dale. **Rivolgersi LEIMANN, via Bellini, 6, Torino.** c 7410

Oreficerie
per nozze, regali, ecc., vendo a prezzi minimi.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spilla con brillanti *solitaires* o contornati pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6311 5
Provare merci e prezzi

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a richiesta. 5583

"ALBERGO delle ALPI"
in Rivo Valdobbia (Valsesia)
a metri 1150.
Aperto dal 1° luglio a tutto settembre. Cura del latte. Ufficio posta e telegrafo in casa. Bagni e docce. Pens. da L. 6,50 in più. *Propr.* **G. Guglielmina.** c 6958

Premiate Paste alimentari a L. 50 50 per la qualità di lusso, e a L. 46 50 per la qualità ordinaria per ogni quintale netto, si spediscono franco alla vostra stazione, con imballaggio compreso. Pagamento contro assegno. — Scrivere Domenico De Simone, Torre Annunziata (Napoli). 6955 N

Cercasi cassa 538
pratica di contabilità, Corso V. M. 60, posta, Torino. c 7178

Capitale di L. 8000 a 10,000
cercasi da avviata Azienda con impiego personale di signore o signorine. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere O 7194 T, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

MONTAGNA
Professore, che passa con la sua famiglia la stagione estiva in montagna, prenderebbe con sè due ragazzetti di civili condizione. — Scrivere alla Casella N. 39, presso *Haasenstein & Vogler*, TORINO. 7073

GABINETTO MAGNETICO TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5792

Maglieria
Grande assortimento maglieria, tanto in lana che in cotone, per uomo, signora e ragazzi. Prezzi minimi. Merce di fiducia. — Premo i *Depositari Famiglietti di Porta Nuova* del F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile, o via Volta, 2, verso strada. c 7056

PASTA per distruggere i ratti, *loro prendono* ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 86

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima — Capitale Sociale L. 80,000,000 — Versato L. 64,000,000
Fondo di riserva L. 16,000,000
Sede Centrale MILANO — Bergamo, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Napoli Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia.

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 27 maggio 1903, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. 60,000,000 a L. 80,000,000, mediante emissione di una 5ª serie di 40,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna, in tutto eguali a quelle della 1ª a 4ª emissione, stabilendo che tali nuove azioni debbano partecipare agli utili dei bilanci sociali a decorrere dal 1° gennaio 1904, fruendo in via anticipata dell'interesse al 4 0/0 in ragione d'anno, dal giorno dell'effettuazione dei singoli versamenti al 31 dicembre 1903 sull'importo nominale.

Le 40,000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 625 cadauna ad un Consorzio di banchieri rappresentato dalla ditta L. Marsaglia di Torino, dalla Ditta S. Bleichröder di Berlino, e dalla Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi colla condizione che

N. 24,000 delle suddette azioni siano offerte in opzione allo stesso prezzo agli attuali azionisti, in modo che questi abbiano facoltà di optare 1 Azione nuova per ogni 5 Azioni da L. 500, o per ogni Azione da L. 2,500.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, si informano gli Azionisti che intendano valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e domicilio del presentatore dall'**8 al 13 giugno corrente** in **ITALIA**, presso una delle Sedi, Succursali o Agenzie della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**.

Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 13° giugno 1903 senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova i primi due decimi del capitale oltre il premio e cioè:

L. 285 contro il rilascio da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in Certificato provvisorio nominativo dalla stessa casa, presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale cambio sarà effettuato a partire dal 26 giugno 1903.

I residui versamenti dovranno esser fatti presso una delle Casse suddette nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 200 cioè 3°, 4°, 5° e 6° decimo dal 21 al 26 settembre p. v.
L. 200 cioè 7°, 8°, 9° e l'ultimo decimo dal 14 al 19 dicembre p. v.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0/0, salva ogni maggiore azione a ragione.

E' data facoltà ai sottoscrittori di anticipare il pagamento dei residui decimi tanto all'atto della sottoscrizione come al secondo versamento, fruendo in tal caso dell'interesse del 4 0/0 anche sui decimi anticipati.

Ai portatori di un numero d'Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione, saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono per ogni Azione di prima o quarta Emissione.

La presentazione di 5 buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione e non oltre il 18 giugno corrente, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suaccennate. 7441

Milano, 1° giugno 1903.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
La Direzione Centrale.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto per la provvista di stampe.

Alle ore 14 di sabato 6 giugno 1903, in Torino, e nel palazzo municipale, si procederà ad un secondo incanto, atanto la descrizione del primo, a partiti segreti, ed a termini abbreviati, per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della Città, nonchè dei Comitati da essa promossi e delle Istituzioni da essa dipendenti, durativa detta impresa dal 1° luglio 1903 al 31 dicembre 1912.

L'ammontare complessivo dell'impresa potrà ascendere approssimativamente all'umana somma di L. 80,000.

Trattandosi di secondo incanto, avrà luogo l'aggiudicazione anche nel caso d'una sola offerta.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 del sabato 13 giugno 1903.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 7247

Società per le Conserve Alimentari
e Lavorazione della Latta
GIA FRATELLI TARDITO
Anonima
Capitale Statutario L. 1,000,000 — Emesso e versato 700,000
Sede in GENOVA

Essendo andata deserta l'Assemblea generale straordinaria indetta per il 30 maggio p. p., i signori Azionisti sono pregati di intervenire all'Assemblea generale straordinaria **in seconda convocazione**, che avrà luogo il 28 corrente mese, alle ore 2 1/2, presso la Sede Sociale, in Genova, Salita Pallavicini, 1, interno 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Modificazione degli articoli 1 e 29 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti potranno depositare le loro Azioni a tutto il 13 corrente in:
GENOVA, presso la Sede Sociale, Salita Pallavicini, 1, interno 6;
TORINO, presso il sig. Federico Ferraris, via Roma, 20.
Genova, 2 giugno 1903.
Il Presidente del Consiglio
M. E. OLIVARI.
7257 G

SAN REMO PENSION DES ETRANGERS 24 — *Corso Garibaldi* — 24
La sola aperta durante la stagione dei Bagni di mare. Vasto giardino in pieno mezzogiorno. — Veduta sul mare. — Varii appartamenti di quattro e cinque camere per famiglie. — Prezzi moderati per soggiorni prolungati. — Cucina accurata. Pensione a partire da lire cinque al giorno. — Luce elettrica. 6502 G M. A. Campbl, *propr.*

BAGNI DI MARE (Alassio)
STABILIMENTO DELLA SALINEARIA *Cooperativa Torinese*. Camere, pensione, bagno e servizio da L. 4,50 a 6 al giorno riduzioni per giovanetti e fanciulli. — Conviene famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Importanti e recenti migliorie. — L'Esercizio ed il Ristorante sono affidati ai signori Airaldi e Testa di Alassio. — Rivolgersi: *Salinaria*, via Bogino, N. 6, Torino. 7160

Acquistato in fallimento
VENDO FORTE STOCK
OREFICERIE, BRILLANTI e OROLOGI
a prezzi di vera occasione.
G. BERTOZZO via Lagrange n. 12 6953

GRAN SALONE MODERNO
DI TOELETTA
Corso Vittorio Emanuele I, num. 71 angolo via Massena
Scrupolose Antisepsi, Servizio di prim'ordine
Massima pulizia. c 7197
Abbonamento con buone valevole per 12 servizi L. 3.
Speciali nel taglio dei capelli alla Bretone per ragazzi.

Primaria Sartoria per Uomo
A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino
Corso VIII. Em., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N. 3910
Per la stagione **primavera-estate** grandioso **assortimento** di
STOFFE ULTIMA NOVITÀ

Soprabiti	da Lire	40	fino a Lire	100
Abiti completi	»	45	» »	100
Calzoni	»	15	» »	30

Assortimento di stoffe per **COSTUMI SPORT** ed **ABITI DI SOCIETA'**
Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittanze e riparazioni. — Telefono 270.

Specialità del Prem. Laboratorio PACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale, dolori e bruciore si guariscono con la **Chinoformina Pacelli Effervescente**. Vasetto L. 1,50 e 2, franco di porto L. 1,75 e L. 2,25.
La Nevrastenia (malattia nervosa) si guarisce con le **Pillole Pacelli Antinevrastemiche**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Capelli belli, ondulati, lucidi, sempre, si ottengono con la **Pomata Pacelli**. Vasetto L. 0,75, franco per posta L. 0,85.
La guarigione garantita ed in breve dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene in ogni stagione col **Ferro Pacelli**. Flacone L. 2,50, franco per posta L. 2,65.
Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C., **Torino**. 1030 5 F

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavati e Waterclosets. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BAGNI VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, 57.
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 3963

SETERIE e VELLUTI
Via Cardenale Ferrari ang. Via Montebello
Fabbrica - FERAUDI & MIGLIAU
6764 o

GRESSONEY St-JEAN (1391 m.)
HOTEL PENSION LYSKAMM
près du Bureau Postal et Télégraphique — *Etablissement de premier ordre, fondé en 1899* — *Confort moderne* — *Chauffage central* — *Ascenseur électrique* — *Bains et douches* — *Jardin* — *Lawn Tennis* — *Garage* — *Pension pour familles* — *Service à la carte.*
7189 **BURCA ROMUALD** *propriétaire.*

Non più Blenorragia
né goccette orientali, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kina! Basta da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,20 e L. 4 franche), e iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 2,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccette ribelle* ed altre cure, *prostatite cronica*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi Cilindri *uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 30-32, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torio*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni.
5?3

ANEMIA CLOROSI IMPERFETTE MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente coll'uso dell'**Esochina Amaro Arsenico Ferruginoso** alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (R. Appendino) via Po, 14, Torino.
Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 79). 66

Stabilimento idroterapico e Stazione Climatica
COSSILA
a mezz'ora da **BIELLA** (Piemonte)
Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 metri circa sul mare. — **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia.** — **Cure speciali**, personali e scientificamente moderne per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore* Dott. **L. C. BURGONZIO.** 5010

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
a 600 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni Idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Illuminazione elettrica — Concerti — Comfort moderno.
Direzione sanitaria: Prof. L. Fenaroli, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. Sormani. 6525

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2290
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-15 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 30, 2° P.